

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

# Risveglio Musicale

n. 2 - Marzo / Aprile 2019

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)  
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma



# anbima

[www.anbima.it](http://www.anbima.it)



# Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

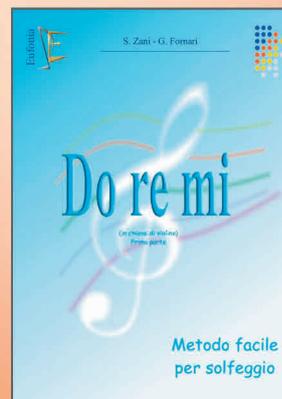


## Libretti

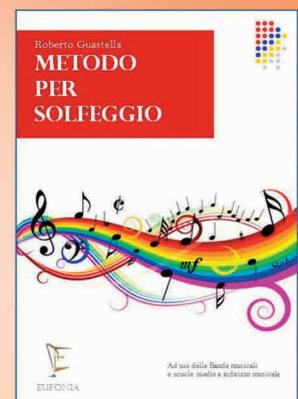
**Basta con le pagine che si sporcano!  
e pesano la metà  
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio  
disponibile anche in  
biclavio.

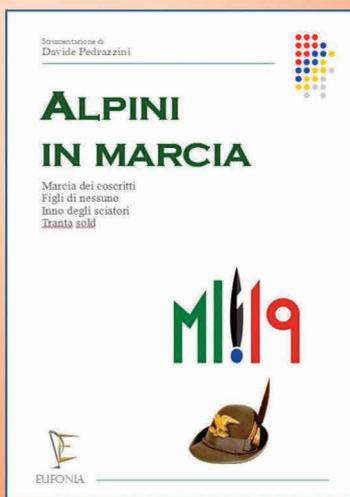


**NEW**  
Metodo per solfeggio  
completo ad uso delle bande  
e delle scuole medie ad  
indirizzo musicale

## ALPINI IN MARCIA

dedicato alla 92<sup>a</sup> Adunata Nazionale Alpini  
Milano 2019

Arr. Davide Pedrazzini



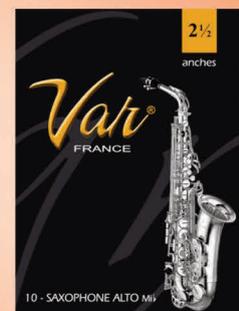
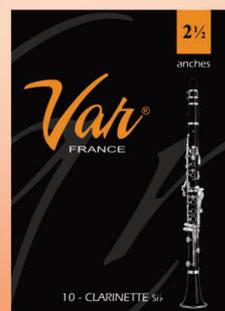
Marcia dei coscritti - Figli di nessuno  
Inno degli sciatori - Tranta sold

## BANDA GIOVANILE

95 composizioni  
dedicate alle  
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione  
"MUSICA GRATIS" con numerose  
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**  
**COMPLETAMENTE GRATUITE!**

Anci di qualità Made in France



**Per bande giovanili, di MICHELE MANGANI**  
**Junior in Concerto - Play Simple**

**GestBand**

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Alla Giunta Nazionale Anbima  
Al Consiglio Nazionale  
Ai Presidenti Regionali e Provinciali  
A tutti gli Associati Anbima

Carissimi tutti,  
nell'imminenza delle Festività Pasquali desidero rivolgere a Voi e alle Vostre famiglie i più fervidi auguri di pace e serenità, ringraziandoVi di cuore per il dono prezioso del tempo che offrite alla nostra nobile attività, con la Vostra opera di intelligenza.

Mi auguro, e tutti ci auguriamo, che la prossima festa a venire, nel suo forte valore simbolico di passione e resurrezione, che va oltre il più profondo messaggio liturgico e investe il corso stesso della storia, sia occasione per rinnovare lo spirito di condivisione associativa e porti serenità al nostro operare quotidiano, rinvigorendo il senso profondo della nostra esistenza.

Buona Pasqua a Voi tutti e alle Vostre famiglie.

*M° Giampaolo Lazzeri  
Presidente Nazionale*



**Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana**

**Direttore Responsabile:**  
*Giampaolo Lazzeri*

**Caporedattore:**  
*Massimo Folli*

**In redazione:**

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,  
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero  
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti  
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini  
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

**Progetto / Realizzazione Grafica:**  
*Andrea Romiti / Andrea Petretti*

**Hanno collaborato a questo numero:**

*Elena Bonaldi, Stefano Pennacchi, Federico Peve-  
rini, Anna Maria Vitulano, Renato Krug, Corrado  
Leoni, Francesco Sabatini, Oscar Bandini, Franco  
Botticchio, Monica Rizzi, Adriano Bassi, Lorenzo  
Della Fonte, Roberto Bonvissuto, Nicolò Gulli, Guer-  
rino Tamburrini, Franco Bassanini, Andrea Romiti,  
Gianluca Messa*

**Amministrazione, Direzione e Redazione:**

*Via Cipro, 110 int. 2  
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343  
sito web: [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
e-mail: [caporedattore@anbima.it](mailto:caporedattore@anbima.it)  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it) - [presidente@anbima.it](mailto:presidente@anbima.it)  
[segretario@anbima.it](mailto:segretario@anbima.it)*

**Abbonamenti:**

*abbonamento ordinario euro 11,00  
abbonamento sostenitore euro 14,00  
Per abbonarsi servirsi del  
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

**Stampa:**

*MARIANI tipolitografia srl  
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44  
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264  
E-mail: [mariani@tipolitomariani.it](mailto:mariani@tipolitomariani.it)  
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.  
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.  
Pubblicazione solo per abbonamenti.  
Pubblicità in gestione diretta.*

**Anno 38 - nuova serie**  
**Marzo - Aprile 2019**

## SOMMARIO del n.2/2019

- 5** L'editoriale di Massimo Folli
- 6** Il Congresso Nazionale Straordinario
- 8** Un "confuso", ma vero, Terzo Settore
- 10** Se la musica fa acqua, nessun problema, anzi!
- 11** Il "Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti" di Povoletto (UD) è ormai una tradizione
- 12** Il Corale: da Sweelinck a Bach
- 17** L'inno di Novaro
- 24** Le interviste di Roberto Bonvissuto: Hardy Mertens
- 26** La SIAE
- 28** Giuseppe Saverio Mercadante: un compositore da rivalutare
- 30** Il Festival Bandistico Internazionale di Besana Brianza (LC)
- 32** Il team Anbima Nazionale Majorettes
- 33** La "BeTri" alla Midwest Clinic: un successo per l'Italia
- 34** Nella Marsica il Primo Corso di Strumentazione per Banda
- 35** L'Assemblea Regionale Emilia Romagna
- 36** Va' Sentiero: il Sentiero Italia da riscoprire sulle note delle nostre bande
- 37** Banda e majorettes hanno aperto la Festa dell'Arte Circense a Roma
- 38** Riflessioni sul XVI Seminario di Studio per Maestri e Strumentisti di Anbima Toscana
- 40** L'Italia è una: suona l'Orchestra Nazionale dei Conservatori di Musica
- 41** Vittime delle mafie, giornata commemorativa celebrata alla III Regione Area Bari con il Concerto Bandistico Città di Bisceglie
- 42** Le "New Lady Spartanes" di Acquasparta
- 44** "...e se il 26 andassimo a Biella?" XXIV Concerto di Gala
- 46** Corpo Musicale Mornaghese: 20 anni
- 46** A Barzio il progetto "Accumoli nel Cuore"

**Chiuso per la tipografia il 15/04/2019**

Credo sia capitato a tutti (se a qualcuno non sia ancora successo, si tenga pronto, alla fine inesorabilmente succederà) che cambiamenti repentini, novità inaspettate, notizie non sempre positive, situazioni spiacevoli, veri e propri sconvolgimenti a livello psichico e fisico si presentino periodicamente alla porta della vita. Il cambiamento, l'adattamento a nuove situazioni, le novità, sono sempre difficili da accogliere e da accettare, soprattutto quando ci si avvicina all'autunno della nostra esistenza. Il desiderio di saltare lo steccato e provare a curiosare oltre alla staccionata che delimita il nostro orticello, la maggior parte delle volte ci irrita. Viene a mancare quell'elasticità mentale che è tipica della gioventù che assieme a un pizzico di sana incoscienza è il motore che trascina il mondo fin dalla sua creazione. Con il passare del tempo ci si convince di aver acquisito diritti inalienabili e questa convinzione come un tarlo s'insedia nella nostra mente.

*“Proviamo a domandarci: le motivazioni che ci spingono giorno dopo giorno a fare la stessa vita, le abbiamo concepite veramente noi? Vivere in una società come la nostra ha sicuramente accumulato nella nostra mente molti strati di desideri, intenzioni e motivazioni che non ci appartengono e che, se siamo onesti con noi stessi, non riteniamo neanche così interessanti. Il più delle volte facciamo delle crociate contro la nostra stessa persona, sicuri di essere nel giusto andando contro tutto e contro tutti, ispirati dai nostri giudizi e pregiudizi. In realtà non dobbiamo fare nulla se non vivere in consapevolezza e tutto apparirà alla mente come quando si scioglie la neve. Possiamo scegliere di rendere questo percorso gioioso e piacevole: essere troppo seri potrebbe invece distrarci dalla nostra esperienza e prosciugare la nostra vivacità e la nostra capacità di essere felici. Prendersi troppo sul serio sclerotizza i nostri pensieri in credo e in dogmi e trasforma ogni via di consapevolezza in un atteggiamento fanatico e intollerante in nome del proprio Io o di un Io superiore”* (Maestro zen Tetsugen Serra – La via della meditazione).

Usciamo da casa più spesso, proviamo a guardare le cose da una prospettiva diversa, mentre lo facciamo, non portiamoci tutta la vecchia casa della mente, ognuno di noi ha molti ripostigli che teniamo chiusi perché polverosi. Apriamo la mente! Facciamole prendere aria! Pensare sempre a se stessi e credere di essere eterni ci porta a fare degli errori che qualche volta si pagano a caro prezzo. Un esempio at-

tuale è quello della “Brexit”, (l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa). Tutto è successo con il referendum del 2016, dove si sono recate alle urne per la maggior parte persone anziane che pensando solamente al loro tornaconto e con la convinzione legittima di aver dalla loro parte la vita eterna, come ben sappiamo, hanno fatto vincere il no. A distanza di tre anni quel rifiuto sta creando una serie di reazioni a catena negative che a tutt'oggi non hanno ancora visto una risoluzione ragionevole. Molte delle persone di allora sono passate al riposo eterno, (l'unica certezza, quella sì, che ognuno di noi ha), lasciando in eredità e in ricordo alle generazioni future una scelta obsoleta, scellerata, egoistica e deleteria. Alessandro Manzoni diceva: «La storia insegna che la storia non insegna nulla», pare proprio che sia così, visti i continui e ripetuti errori che il genere umano continua a perpetrare nel corso della sua esistenza. La nostra associazione Anbima al congresso straordinario di Milano Marittima, ha approvato il nuovo statuto, uno strumento che ci proietterà nel futuro e darà la possibilità a chi verrà dopo di noi di lavorare in modo più agile e snello. Non tutti hanno compreso l'importanza di quest'azione e proprio per questo, assieme alle perplessità legittime espresse durante il dibattito congressuale, chi ha continuato a dissentire sul testo presentato per l'approvazione da parte del consesso, sarà ricordato nella storia dell'associazione più per la costruzione di barricate e recinzioni che per le proposte innovative o le modifiche utili a rendere grande un'associazione come quella che siamo chiamati a rappresentare sull'intero territorio italiano. Ci vorrà ancora tempo e di quello, rispetto a quello che c'è concesso, sicuramente ne rimane ancora molto; tutti noi con il tempo alla fine dobbiamo farci i conti e molte volte ci accorgiamo che è troppo tardi, oppure li facciamo senza l'oste. Chissà se la musica ci salverà? Sono sempre più convinto che almeno ci renda la vita migliore e doni a tutti quella serenità di cui abbiamo sempre tanto bisogno e che a volte cerchiamo troppo lontano. Buon lavoro a tutti.

Massimo Folli

# Il Congresso Nazionale Straordinario

di Gianluca Messa

Milano Marittima (RA) ha avuto l'onore di ospitare il Congresso Nazionale Straordinario Anbima nelle date del 06 e 07 aprile, indetto per l'approvazione del nuovo statuto associativo e l'elezione del vice Presidente Nazionale, carica vacante a causa della scomparsa del cav. Piero Cerutti (Piemonte) ricordato durante il saluto ai convenuti da parte del Presidente Lazzeri.

Stante la nostra accezione volontaristica, con il termine di Congresso Nazionale dovrebbe intendersi, permettetemi il termine, "parola alle bande", visto che si realizza con la convocazione di una rappresentanza dei delegati eletti nelle circa 1500 UdB in proporzione ai soci. E, sebbene come sempre quando si iniziano i lavori sembrasse esserci un po' di titubanza in tal senso, non possiamo dire invece che le bande non abbiano potuto fare la loro parte, con nutriti interventi, anche piccati, e con un'intensa partecipazione ai lavori, indice di democrazia, confronto e attenzione ai dettagli che la nostra associazione deve promuovere.

Come in tutte le famiglie, specie quelle più numerose, alla fine dei lavori qualcuno è rimasto sulle proprie idee e convinzioni, altri hanno fatto loro l'intenso lavoro congressuale e preparatorio rea-

lizzato dagli incaricati, altri hanno quantomeno avuto modo di discutere e confrontarsi con persone preparate e attente ai bisogni dell'associazione.

Ma andiamo per ordine e iniziamo a dare qualche numero: presenti, tra delegati, Presidenti Regionali, accompagnatori e uditori all'incirca 150 persone. Avere diritto di voto in totale 140 delegati di cui presenti fisicamente o con delega 117.

I lavori sono stati presieduti dal dott. Antonio Buccioni, Presidente dell'Ente Nazionale Circhi, chiamato ancora una volta a presiedere un congresso "caldo" come poteva essere questo dove in ballo c'era la predisposizione della nuova carta associativa, adeguata al nuovo decreto legge 117/2017 detto anche "del Terzo Settore", con la supervisione del notaio Andrea Dello Russo della provincia di Ravenna chiamato per certificare la validità dello statuto e dare una ulteriore garanzia di regolarità ai lavori. L'assemblea, espletati tutti i punti burocratici tipici di un congresso (giusto a titolo informativo: l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, della Commissione Verifica Poteri, della Commissione Mozioni, dei componenti del Seggio Elettorale) ha inizialmente eletto a scrutinio segreto, come da miglior prassi sebbene fosse





l'unico candidato, il nuovo vice Presidente Nazionale, proposto dal Presidente Lazzeri, nella figura del Presidente Regionale del Piemonte Ezio Audano a prosecuzione di quella che era la struttura di Giunta in essere al termine dello scorso congresso elettivo. Giusto per dovere di cronaca i numeri riportano 102 voti a favore e 15 contrari.

Alle ore 18.30 circa si è dato inizio al dibattito per la discussione e approvazione del nuovo Statuto, rivisto non solo nell'ottica di adeguamento al Terzo Settore, ma anche e soprattutto per dare una veste più snella e attuale all'associazione, dibattito che è proseguito intenso ed ininterrotto fin oltre le 21.30, con la disamina dei primi 13 articoli dei 35 previsti.

La "revisione 5" presentata, sembrava essere la miglior interpretazione del lavoro di circa un anno portato avanti dalla commissione incaricata, formata da Ezio Audano per l'Area Nord, Arsenio Sermarini per l'Area Centro e Ivan Martella per l'Area Sud, oltre al contributo delle Presidenze Re-

gionali e di quanti hanno creduto fosse un dovere associativo collaborare e portare una propria interpretazione.

Invece i lavori hanno visto la presentazione di ben 11 mozioni scritte e altre verbali (a precisazione delle precedenti o per segnalare l'adeguamento di alcuni articoli a quanto approvato negli articoli precedenti) per la modifica di molti punti focali. Molti articoli non hanno comunque avuto l'approvazione unanime, sintomo della complessità, degli stati d'animo contrastanti e in alcuni casi forse ancora per l'insoddisfazione nonostante le modifiche apportate.

Come spesso accade, forse anche per il famoso detto secondo cui "la notte porta consiglio", la domenica mattina è iniziata in maniera più rilassata. Forse gli articoli da esaminare erano diciamo così "più soft", e le tematiche più snelle per cui il dibattito sempre e comunque costruttivo e intenso si è instradato su una risoluzione più rapida, tanto che alle 11.30 si sono conclusi con soddisfazione i lavori.

Il nuovo Statuto Anbima (APS, per dovere di cronaca, acronimo che entrerà in vigore non appena si potrà perfezionare l'iscrizione al "Registro Unico Nazionale del Terzo Settore" - RUNTS) è stato approvato con 99 voti favorevoli, 15 contrari e 3 astenuti.

Una due giorni intensa, densa di spunti di riflessione interessanti e sicuramente tante novità per lavorare sul territorio.

Il testo integrale del nuovo statuto, espletati gli obblighi di registrazione notarile, verrà inserito presumibilmente nel prossimo numero di Risveglio Musicale.



# Un “confuso”, ma vero, Terzo Settore

*di Andrea Romiti - Segretario Nazionale Anbima*

Da molti anni, per lo meno da prima che iniziassi ad interessarmi al mondo associativo in generale, quindi ormai da oltre un quarto di secolo, ho sempre sentito parlare di un fantomatico Terzo Settore, ma mai prima degli ultimi mesi dell'anno 2017 era stato “codificato” e definito il Terzo Settore.

Il giorno 3 agosto 2017, in Gazzetta Ufficiale, è comparso un Decreto Legislativo, che riportava un titolo alquanto importante ed inquietante: “DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 - Codice del Terzo Settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.” E finalmente, per la prima volta è stato Codificato e definito il Terzo Settore nella realtà sociale italiana.

I giorni seguenti, ovviamente, ho iniziato a leggere questo Decreto Legislativo che ad un primo impatto risultò assolutamente innovativo e in parte anche limitativo verso il nostro mondo.

L'anno seguente, dopo mille elucubrazioni mentali e commenti positivi e negativi espressi da professionisti del settore e da esperti dell'ultima ora, la Gazzetta Ufficiale presentò un nuovo Decreto Legislativo che si intitolava: “DECRETO LEGISLATIVO 3 agosto 2018, n. 105 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante: «Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.»” E finalmente tutto è diventato, anche grazie alle successive comunicazioni del Ministero del Lavoro, chiaro e di più semplice interpretazione e applicazione.

Nonostante quanto dichiarato e letto spesso in Internet dove ognuno esprime e a volte segue la linea catastrofista migliore, per spaventare e avere maggiori consensi (likes!!!?), l'insieme delle norme è risultata assolutamente adeguata e per molti versi molto favorevole rispetto alle attuali condizioni a cui è costretto il nostro mondo.

Lo Stato e la società italiana per la prima volta definiscono il Terzo Settore e di conseguenza riconoscono anche noi che nel nostro piccolo produciamo ricchezza e organizziamo e realiz-

ziamo attività indispensabili per la popolazione italiana; da tanto tempo disquisiamo di ciò, ma ora finalmente non siamo più alle sole e semplici parole!

E' vero che sono richiesti cambiamenti statutari, ma per chi è in regola con le attuali norme sono minimali e abbastanza semplici e possono essere effettuati senza l'intervento di professionisti.

Verrà richiesta, ad accezione di coloro che già hanno tipologie associative “registrate e normate”, una procedura di registrazione presso gli uffici territoriali del RUNTS (che in inglese ha un significato non proprio allettante!!!) ma che nel caso nostro vuol dire Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, del quale, però, ancora non si ha notizia certa!!!

Per poter restare all'interno del RUNTS sarà richiesto l'invio annuale del Rendiconto finanziario, cosa normalmente preparata nelle nostre associazioni, e della relazione di mandato annuale, ovvero la forma scritta in maniera adeguata che da Presidenti di banda tutti abbiamo presentato all'assemblea per spiegare tutte le voci inserite nel rendiconto annuale e renderlo maggiormente accessibile e comprensibile ai nostri colleghi di banda.

Dovremo continuare a tenere un libro soci aggiornato anno per anno, continuare ad avere un libro delle assemblee e uno dei direttivi, che tutti potranno leggere se lo richiederanno, ma anche tutto ciò già era previsto nella normativa vigente. Si dovrà iniziare a progettare, a sensibilizzare e aiutare i nostri Amministratori Locali a realizzare e coinvolgerci in maniera più coordinata e ad avere fiducia delle nostre capacità formative e divulgative, ma anche questo molti già lo fanno nelle loro realtà e spesso con risultati eccellenti. Dovremo essere professionali nella presentazione delle nostre istanze e nella realizzazione di quanto proponiamo, ma chi di noi ha mai pensato di proporsi per fare una brutta figura a priori? Nessuno, quindi anche qui, niente di nuovo!

In cambio di tutte queste incombenze, mostruosamente normali, ci verrà concesso molto e in ma-



niera organica e finalmente scritta in un Decreto Legislativo e non solo ottenuta per prassi o per conoscenza.

Finalmente saremo certificati come Enti del Terzo settore, ovvero non profit, saremo conosciuti e certificati nelle nostre attività dal Runts, saremo noti a tutti gli Enti Locali per le nostre attività e le nostre capacità e essi potranno apprezzarci e coinvolgerci in nuove forme di collaborazione.

Potremo presentare progetti in ogni campo afferente alla nostra attività e avremo una corsia preferenziale, rispetto a chi non sceglierà questa strada, nel programmare e co-programmare attività che saranno anche finanziate o cofinanziate da Enti Pubblici, potremo avere in comodato facilitato o gratuito strutture adeguate alle nostre esigenze: chi non sarà Ente del terzo settore... non avrà questa possibilità.

Dal punto di vista gestionale e fiscale, se sceglieremo, come ha fatto nei giorni scorsi Anbima, la forma associativa APS (Associazione di Promozione Sociale) avremo condizioni, per la realizzazione delle nostre attività istituzionali e secondarie, identiche alle attuali se non migliorative e assolutamente più remunerative.

E' prevista la possibilità di realizzare eventi di promozione dell'associazione con modalità più adeguate

allo spirito di festa e simpatia tipiche del nostro caratteristico mondo e in questo modo potremo coinvolgere la popolazione e sensibilizzare tutti alle nostre molteplici attività.

Tante altre possibilità o opportunità le scopriremo nei prossimi numeri della rivista con la pubblicazione di articoli più tecnici e meno divulgativi, ma il segnale di positività e crescita che ci è stato concesso in questo momento storico non deve essere trascurato e rimanere inascoltato, perché la nostra attività è fondamentale per il percorso storico e sociale italiano e non dovrà mai essere confinata o limitata per la difficoltà del momento o la paura di mettersi alla prova.

Il cambiamento e la normalizzazione di tutto il mondo associativo nel terzo settore devono essere vissuti e interpretati come una spinta verso la proposizione e la sfida futura, verso l'apertura a nuovi orizzonti culturali e formativi e verso la presa di coscienza che senza la formazione e il coinvolgimento dei giovani a qualsiasi livello il nostro mondo andrebbe a scomparire.

Il nostro compito primario quindi non è solo far musica ma soprattutto fare in modo che questa musica continui ad essere suonata ed ascoltata per sempre in ogni angolo della nostra bellissima e unica Italia.

# Se la musica fa acqua, nessun problema, anzi!

*di Franco Bassanini*

Molti musicisti hanno dedicato pagine di musica all'acqua. Tra i brani più celebri, Water Music di George Friedrich Haendel, che ci riporta sul Tamigi nel lontano 1717; il madrigale Vasto Mar di Heinrich Schutz che imita i movimenti del mare; Claude Debussy che in Reflets dans l'eau e La mer descrive il mare ed il suo ritmo, le onde argentate e il canto misterioso delle sirene; Maurice Ravel ha compilato "Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti" di Povoletto (UD) è ormai una tradizione osto Jeux d'eau; nella sesta di Beethoven troviamo la tempesta; famose le fontane di Roma di Respighi e la Musica subacquea di Michele Redolfi da ascoltare rigorosamente on immersione. L'acqua ha ispirato anche artisti di più recente memoria: Jhon Cage (Water Music), Fabrizio De André (Crucea de ma', fiume Saint Crick, etc), Adriano Celentano (Acqua e sale), Al Bano (Acqua di mare), Philip Glass (Aguas da Amazonia). Aqua è il nome di un complesso musicale svedese che ha titolato i suoi album Aquarium ed Aquarius mentre l'orchestra Aquasome presenta in contenitori di acqua la magia dei suoni e delle voci mai sentiti prima denominata Between Music. L'acqua è l'elemento predominante della Terra. Il nostro corpo è composto per un buon 70% da acqua (da 50 a 80 a seconda dell'età). La sua formula chimica è H<sub>2</sub>O con due atomi di idrogeno legati a quello di ossigeno. L'idrogeno (dal greco acqua-generare) è l'elemento più abbondante nell'universo. Il sole, ad esempio, è composto al 74% di idrogeno. L'acqua è presente in tutti gli organismi viventi... la vita stessa di un essere umano comincia nel liquido amniotico, che protegge e filtra i suoni provenienti dall'esterno, e tante mamme scelgono di partorire nell'acqua. Dice Remo Guerrini che acqua e musica si fondono in un unico movimento; le onde sono sonore e sono la parte fluida della materia, simbolo e manifestazione del ciclo del procedere dei tempi. Il fluire della melodia è continuo con un'alternanza di momenti di tensione e di rilassamento proprio come il movimento delle onde. L'acqua e la musica insieme sono la vita in perenne movimento. Il cosiddetto rumore bianco dell'acqua produce vari tipi di suoni che contengono tutte le frequenze udibili. Lo scienziato Masaru Emoto ha dimostrato con esperimenti che i cristalli dell'acqua si modificano in base ai messaggi musicali ricevuti, anche della voce, assumendo

forme bellissime se positivi ed amorfe se negativi. Sa ascoltare e memorizza. Basta fare una ricerca su internet per vedere addirittura le fotografie dei disegni che si formano nell'acqua. E' nata anche una teoria detta 'cimatica' che dimostra l'effetto morfologico delle onde sonore. Il termine è stato coniato dallo studioso svizzero Hans Jenny. Deriva dal greco e significa "studio riguardante le onde". Questo medico sostiene e prova l'esistenza di un sottile potere attraverso il quale il suono struttura la materia, utilizzando sabbia, liquidi ecc. che a seconda delle frequenze emesse da un oscillatore producono forme geometriche. La forza invisibile del campo gravitazionale conterrebbe le informazioni sulla vibrazione che l'hanno generata. Diceva Pitagora "la geometria delle forme è musica solidificata". Approfondire è veramente eccitante! La frequenza modifica la struttura dell'acqua nelle cellule. Il suono è forma ed è il mattone fondamentale della realtà. Il suono è principio creativo e primordiale. Alcuni strumenti sofisticati come il tonoscopio ed il cymascope hanno consentito di rendere visibile il suono. Col Cymascope si può dare forma visibile anche alle onde cerebrali ed alla propria voce (sempre di onde si tratta...). Il corpo umano, proprio perché composto principalmente da acqua, è suscettibile a cambiamenti interni grazie alla risonanza a seconda delle frequenze utilizzate. Si può ritrovare l'equilibrio, acquisire maggiori energie e serenità. La musica nell'Idroterapia (acquagym, acqua dance, acqua aerobica, acqua step, acqua spinning) è molto stimolante in quanto diffonde energia e carica positiva. L'arte dei suoni riveste anche importanza estrema durante una seduta di Watsu: acquasoma, acqua bond, mentre durante il massaggio sott'acqua si chiama acquamusic o mediacom a tre metri di profondità e per tre ore usando cuffie e riproduttore tipo mp3. Addirittura se ne occupa il nostro Gabriele D'Annunzio nella poesia L'Onda: sciacqua, sciaborda, scroscia, scrocca, schianta, romba, ride, canta, accorda e discorda. 2245 anni fa Ctesibio ha anticipato i tempi costruendo un organo idraulico. ...ebbene, ho lanciato il sasso, nella speranza che qualcuno incuriosito approfondisca. Ne rimarrà stupito. Ma, c'è sempre un ma! L'acqua con cui siamo formati reagisce a 432 Hz non a 440. Questa è un'altra storia e ci ritorneremo su prossimamente. Se non siete convinti, acqua in bocca!

## Il “Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti” di Povoletto (UD) è ormai una tradizione

Giunto alla 23<sup>a</sup> edizione, il “Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti”, che si terrà da mercoledì 26 a domenica 30 giugno 2019 rappresenta il fiore all’occhiello dell’Associazione Culturale Musicale “Euritmia” di Povoletto (Ud), che organizza l’evento allo scopo di promuovere la cultura musicale, lo scambio di esperienze fra giovani di lingua e cultura diverse, valorizzare i giovani musicisti ed incoraggiare lo studio della Musica.

Il Concorso è riservato a giovani strumentisti che non abbiano superato l’età di 18 anni, provenienti da Scuole di Musica pubbliche e private, da Conservatori e da Corsi di Orientamento musicale di tipo bandistico. E’ suddiviso in quattro categorie in base all’età e in due sezioni in base allo strumento. La giuria internazionale, composta da 5 elementi, è presieduta dal maestro Olandese Jo Conjaerts. Nel corso degli anni al concorso hanno partecipato ragazzi provenienti da tutte le regioni

italiane, dalla Slovenia, Croazia, Austria, Russia, Kazakistan, Albania, Giappone, Spagna, Belgio, alcuni dei quali hanno successivamente proseguito la carriera musicale diventando apprezzati esecutori.

L’associazione Culturale musicale “Euritmia” di Povoletto è una delle più antiche e prestigiose realtà bandistiche del Friuli Venezia Giulia. La sua fondazione risale al 1875.

Ha sempre svolto una funzione di divulgazione della musica in tutte le sue forme, generi ed espressioni, seguendo nella evoluzione le linee della scuola bandistica italiana ed europea. Collabora con diverse istituzioni sia pubbliche che private per lo sviluppo e la divulgazione della musica bandistica.

Il Direttore artistico dell’Associazione e del concorso è il maestro Franco Brusini.

Per ulteriori informazioni [www.euritmia.it/strumentisti](http://www.euritmia.it/strumentisti) e-mail [strumentisti@euritmia.it](mailto:strumentisti@euritmia.it)



# Il Corale: da Sweelinck a Bach

di Guerrino Tamburrini

Corale (da *cantus choralis*) è chiamato il canto liturgico della chiesa evangelica luterana, eseguito prima all'unisono senza accompagnamento di strumenti e poi accompagnato, per lo più dall'organo. **Martin Lutero** (1483-1546) nella sua riforma volle conservare la liturgia della Messa eliminando l'offertorio, il canone e la lingua latina e affidando la centralità del rito alla lettura, alla spiegazione della Bibbia e al canto in lingua tedesca. Sostituì quindi i canti propri dell'ordinario con canti presi dalla tradizione popolare, di facile esecuzione e comprensione, inserendo nella liturgia protestante il corale ed eliminando ogni forma di musica polifonica su testi latini. Lutero, da buon monaco agostiniano, aveva intuito l'importanza della musica come mezzo per memorizzare i concetti essenziali della fede e favorire la partecipazione dei fedeli al rito liturgico.

Le melodie dei corali sono semplici e facili da cantare: le strofe sono in rima e la melodia si ripete per ognuna di esse. Molte melodie derivano dal canto gregoriano, alcune da canti profani e altre furono composte dallo stesso Lutero, aiutato in questa sua opera dal musicista **Johann Walther** (1496-1570). Sulla scia della tradizione tipicamente tedesca del canto polifonico, ben presto i corali vennero armonizzati a quattro voci, riservando però alla melodia il ruolo preponderante e affidandola alla parte del soprano, in modo che potesse essere cantata anche dal popolo dei fedeli. Diventato il pilastro musicale del culto luterano, il corale si arricchì di pubblicazioni sempre nuove e sempre più articolate.

La grande importanza assunta dal corale nella chiesa luterana favorì una schiera di organisti e direttori di coro i quali trovarono uno stimolo decisivo per l'elaborazione di nuove forme musicali, corali e strumentali, basate sul corale, come preludi corali, mottetti corali, cantate corali e passioni basate su corali. In pratica quasi tutta la musica tedesca di questi impiegati delle chiese, dalla fine del Cinquecento alla metà del Settecento, ha come base compositiva il corale. Questi compositori parafrasavano, variavano, contrappuntavano e improvvisavano su elementi tematici desunti dai corali. Tale pratica raggiungerà il suo vertice con Bach.

Il Concilio di Trento al corale luterano contrapporrà il canto gregoriano e la polifonia, soprattutto quella chiara e rispettosa della parola, come quella di Palestrina.

Il primo importante musicista che ha elaborato il corale è stato l'olandese **Jan Pieterszoon Sweelinck** (1562-1621), grande innovatore per quanto riguarda la musica organistica, vissuto a cavallo tra Cinquecento e Seicento. Egli ha lavorato quasi sempre ad Amsterdam e la sua fama di grande organista era così diffusa da meritargli dai contemporanei l'appellativo di "Orfeo di Amsterdam". Sweelinck ha pubblicato molta musica corale, ma poca musica organistica, in quanto la musica per tastiera era generalmente improvvisata e quanto ci è pervenuto dai manoscritti è solo una minima parte di ciò che egli realmente eseguì nei quarant'anni di attività. Sweelinck apparteneva alla chiesa di Calvino, il riformatore che aveva bandito dalla liturgia sia la musica corale che quella organistica. Nel 1574 i riformatori calvinisti decisero addirittura la demolizione di tutti gli organi nelle loro chiese, ma alcuni magistrati contestarono la decisione rilevando che gli organi erano di proprietà municipale e che gli organisti erano impiegati stipendiati dal comune, pertanto dovevano esercitare la loro arte liberamente. Nonostante il rigore calvinista verso la musica, Sweelinck riuscì a svolgere agevolmente la sua attività e a inventare le variazioni sui corali, non tanto per esigenza liturgica, quanto per la sua professione svolta al di fuori del culto. In seguito, anche per merito dei suoi numerosi allievi, l'attività organistica si sviluppò grandemente in Germania e in Italia, dove l'organista era un lavoratore stipendiato per accompagnare il canto dei fedeli, improvvisare e comporre brevi preludi e per dirigere il coro.

Tanti sono stati i musicisti che si sono occupati musicalmente del corale, sviluppandolo e preparando la strada al grande Bach. **Hans Leo Hassler** (1564-1612), organista ad Augusta, Norimberga, Ulma e Dresda e primo tedesco formatosi alla scuola di Andrea Gabrieli a Venezia, ebbe grande rinomanza nel suo paese per l'eleganza contrappuntistica tipicamente italiana che emana dai suoi mottetti e madrigali. **Heinrich**

**Schütz** (1585-1672), anch'egli formatosi alla scuola di Andrea e Giovanni Gabrieli a Venezia, lavorò come maestro di cappella alla corte di Dresda; era considerato grande compositore, alla pari di Monteverdi, e il più grande dei tedeschi che precedettero Bach. Nonostante la sua confessione luterana, Schütz supera le barriere di una cultura provinciale, per diventare un compositore eclettico e multiforme. Data la sua grande produzione compositiva (Oratori, Passioni, Sacre Sinfonie, Salmi e Mottetti) e l'universalità della sua musica sacra, il suo apporto all'elaborazione del corale è meno evidente rispetto ai suoi contemporanei. **Samuel Scheidt** (1587-1654), allievo di Sweelinck, lavorò come organista, maestro di cappella e col-

laudatore di organi a Halle. Scheidt ci ha lasciato due volumi che sono alla base della scuola organistica della Germania settentrionale: *"Tabulatura Nova"* (1624) e *"Libro d'intavolatura"* (1650). In queste opere sviluppa la tecnica del pedale e dà un contributo determinante allo sviluppo delle variazioni su tema di corale. **Johann Hermann Schein** (1586-1630) fu attivo per tanti anni come maestro di cappella nella chiesa di S. Tommaso a Lipsia e insieme a Schütz e Scheidt fu tra i maggiori esponenti della scuola polifonica tedesca del Seicento, contribuendo allo sviluppo del corale profano e del lied.

**Andreas Hamerschmidt** (1611-1675) era amico e ammiratore di Schütz ed esercitò la funzione di organista nel castello di Wesenstein e nelle chiese di Freiberg e di Zittau; fu molto apprezzato per le sue composizioni di musica vocale sacra e alcuni suoi corali vengono eseguiti ancora oggi nelle chiese luterane.

Altri rappresentanti che elaborarono la forma del corale furono **Jan Adams Reinken** (1623-1722),

famoso improvvisatore all'organo (molto stimato da Bach che tra il 1702 il 1720 si recò per ben tre volte ad Amburgo per ascoltarlo, trascrisse due sue sonate e utilizzò alcuni suoi temi per proprie composizioni) e autore di fantasie su corale, e soprattutto **Georg Böhm** (1661-1733), il cui corale organistico (breve introduzione a tre voci, interventi della melodia in valori diminuiti e ampiamente ornati e variati, frammenti del testo presentati con diversa realizzazione musicale con modificazioni ritmiche ed espressive) ha profonde analogie con quello bachiano.

Capofila della scuola organistica meridionale è stato **Johann Pachelbel** (1653-1706), organista a Vienna e in altre città tedesche. Le sue composizioni per organo risentono dell'influsso della scuola italiana frescobaldiana per la cantabilità delle linee melodiche e per la semplicità armonica. Nelle sue composizioni diede nuovo impulso alla tradizione tedesca del corale elaborato, portandolo dalle variazioni di Sweelinck alle fantasie su corale, al corale ornato e figurato e al grande corale contrappuntistico. Ma il più diretto predecessore di Bach nel filone del corale è stato il danese **Dietrich Buxtehude** (1637-1707), il quale usa il corale sotto tre aspetti e tre caratteri diversi: variazione sul corale, fantasia e preludio corale (parafrasi del corale sotto forma di "cantus firmus"). Bach si recò a piedi da Arnstad a Lubecca per ascoltare questo grande organista che operava nella chiesa di S. Maria, restandone fortemente impressionato. Buxtehude, proseguendo il filone inaugurato da Sweelinck, è stato il massimo esponente della scuola organistica del Nord: ha composto 50 corali, molti dei quali in forma di fantasie e di preludi corali e 116 cantate su testi latini e tedeschi che sono il diretto modello delle cantate bachiane.



Le sue composizioni per organo risentono dell'influsso della scuola italiana frescobaldiana per la cantabilità delle linee melodiche e per la semplicità armonica. Nelle sue composizioni diede nuovo impulso alla tradizione tedesca del corale elaborato, portandolo dalle variazioni di Sweelinck alle fantasie su corale, al corale ornato e figurato e al grande corale contrappuntistico. Ma il più diretto predecessore di Bach nel filone del corale è stato il danese **Dietrich Buxtehude** (1637-1707), il quale usa il corale sotto tre aspetti e tre caratteri diversi: variazione sul corale, fantasia e preludio corale (parafrasi del corale sotto forma di "cantus firmus"). Bach si recò a piedi da Arnstad a Lubecca per ascoltare questo grande organista che operava nella chiesa di S. Maria, restandone fortemente impressionato. Buxtehude, proseguendo il filone inaugurato da Sweelinck, è stato il massimo esponente della scuola organistica del Nord: ha composto 50 corali, molti dei quali in forma di fantasie e di preludi corali e 116 cantate su testi latini e tedeschi che sono il diretto modello delle cantate bachiane.

Colui che raccoglie l'eredità di tutti i predecessori e fa del corale la sua maggiore fonte d'ispirazione musicale e spirituale è **Johan Sebastian Bach** (1685-1750), fervente luterano. Il corale rappresentò la base del suo insegnamento, in quanto i suoi allievi dovevano armonizzare a quattro voci la melodia del corale; Bach all'inizio forniva loro la melodia e il basso, mentre in seguito li lascerà inventare anche il basso. Dall'armonizzazione del corale a quattro parti si passava poi alla composizione di Corali figurati, Preludi e Fantasie corali. Bach portò il Corale organistico a un altissimo livello artistico e formale.

Dopo aver studiato organo e clavicembalo presso la prestigiosa Scuola di S. Michele a Lünenburg, Bach studiò anche teologia, latino e matematica. Da Lünenburg si recò diverse volte ad Amburgo per ascoltare l'organista Adam Reincken. Divenuto a 18 anni organista nella chiesa di S. Bonifacio ad Arnstadt, da qui si recò a piedi a Lubeca per ascoltare Dietrich Buxtehude. Dopo questa felice esperienza, i suoi superiori di Arnstadt notarono un miglioramento, perché si accorsero che

Bach "eseguiva stupende variazioni sui corali, tali da confondere i fedeli".

A 23 anni diventa organista della chiesa di S. Biagio a Mühlhausen e l'anno dopo organista presso la corte ducale di Weimar, dove compose la maggior parte del suo vasto repertorio per organo. Qui scrisse anche l'**Orgel-Büchlein** (*Piccolo libro d'organo*): una raccolta didattica nella quale viene data all'organista principiante un metodo per eseguire in tutte le maniere un corale e nello stesso tempo per perfezionarsi nell'uso del pedale. Per Albert Schweitzer quest'opera rappresenta "il dizionario della lingua musicale di Bach". Si tratta di 46 piccoli brani (dei 164 previsti) nei quali Bach privilegia la forma del corale come "cantus firmus" al soprano; nove sono i corali contrappuntistici basati sulla forma del canone, più un Corale fantasia e un Corale in trio. Bach segue le singole parole del testo in mille figurazioni diverse, cercando di darne un'interpretazione simbolica: una serie di semicrome senza soste come in "Ah, come è fuggitiva e vana la vita dell'uomo"; motivi che passano dalle tastiere ai pedali e viceversa in "La schiera degli Angeli viene dal cielo"; un intervallo

di settima discendente al pedale descrive la caduta di Adamo; contrappunti prima poco comprensibili e poi chiari descrivono il testo "Signore, ora apri il tuo cielo"; pesanti ritmi sincopati al pedale simboleggiano il supplizio di Cristo. Inoltre intrecci ornamentali, abbellimenti e arabeschi servono a ispessire la linea melodica. Dissonanze, aspre relazioni tonali, accordi disgiunti che si alternano a melodie fluenti: tutto serve a Bach per sottolineare in modo geniale i sentimenti espressi dalle parole e dalle frasi.

Anche il mottetto "*Jesu meine Freude*", eseguito per la prima volta a Lipsia il 18 luglio 1723 in occasione di un funerale, è in realtà una grande variazione sul tema del corale omonimo, così come il mottetto "*Singet dem Herrn ein neues Lied*", nel quale la melodia del corale viene elaborata nella forma del doppio coro; quest'ultimo mottetto si chiude con una spettacolare fuga, nella quale i due cori intervengono insieme.



Heinrich Schütz

Il 5 maggio 1723, dopo vari tentativi, Bach riuscì a essere eletto “Kantor” della chiesa di S. Tommaso di Lipsia, una carica prestigiosa che era stata in precedenza di Kuhnau e di Telemann e che comportava, oltre alle attività musicali, molti impegni didattici in varie discipline; Bach doveva inoltre comporre ed eseguire una cantata alla settimana (molte di esse saranno basate su corali). Per le grandi festività compose oratori di particolare bellezza e complessità, come il “*Magnificat*” per il Natale (dove compare il corale “*Von Himmel hoch da komm’ ich her*”), la “*Passione secondo Matteo*” (dove il Corale “*Herzlich tut mich verlangen*” ritorna per ben 5 volte su testi diversi) e la “*Passione secondo Giovanni*” (dove utilizza il corale “*O Lamm Gottes*”), composte per il Venerdì Santo, nelle quali il canti dei corali a 4 voci rappresentano la riflessione emotiva dei fedeli nei confronti della passione di Cristo.

Nel 1731 Bach pubblicò una raccolta di Sei Partite denominata “*Klavier-Übung*” (Esercizi per la tastiera); nel 1735 la arricchì di una Seconda Parte che comprende l’Ouverture francese e il Concerto italiano, poi nel 1739 pubblica la Terza Parte che comprende un Preludio e Fuga per organo, 21 Fantasia corali e 4 Duetti, mentre la Quarta Parte, pubblicata nel 1741, è costituita dalle famose Variazioni Goldberg.

Tornando alla Terza Parte del ***Klavier-Übung***, si tratta di una vasta raccolta che non comprende solo corali. Si apre con un Preludio per organo in Mi bemolle maggiore, seguono 21 corali e 4 duetti e si conclude con una grande Fuga tripla che si ricollega al Preludio iniziale. Il Preludio tripartito e la Fuga tripla sono un chiaro omaggio alla SS. Trinità (spesso gli organisti oggi eseguono in successione il Preludio in Mi bemolle maggiore e la fuga tripla). L’opera ha un carattere prettamente pedagogico, sia dal punto di vista tecnico che spirituale: come Lutero nel 1529 aveva pubblicato il Piccolo Catechismo per i pastori, i fedeli e i giovani e il Grande Catechismo per le persone colte e i teologi, così Bach divide i Corali in Piccoli e Grandi. Ed anche nella scelta dei temi Bach si at-



Un giovane Bach

tiene al catechismo luterano: <<Questi sono i santi 10 comandamenti, noi crediamo tutti in un Dio, nel sacramento del battesimo (Cristo, nostro Signore, venne battezzato al Giordano), nel sacramento della penitenza e in quello dell’eucarestia>>. Prima che vengano sviluppati questi temi c’è una grande introduzione costituita dal Kyrie e dal Gloria, che corrispondono in sostanza alla Messa luterana.

Ecco lo schema dell’intera opera: dopo l’ampio Preludio, seguono, nella forma del grande corale, i tre momenti del Kyrie (tre mottetti di ricco contenuto contrappuntistico) con il tema del corale a valori lunghi; segue poi il Gloria, formato da tre corali, sempre per omaggiare la Trinità. Quindi inizia la parte dedicata ai temi del Catechismo, con i corali che si succedono a coppie, prima il grande e poi il piccolo: nei grandi corali, molto ela-

borati, il tema a valori lunghi e senza ornamento è presente in diverse voci, mentre i piccoli hanno forme diverse (fughette a 3 e 4 voci, semplici elaborazioni, una fuga a 5 voci con tre soggetti (ancora un omaggio alla Trinità), 4 duetti e la tripla Grande Fuga finale, dedicata alla Trinità.

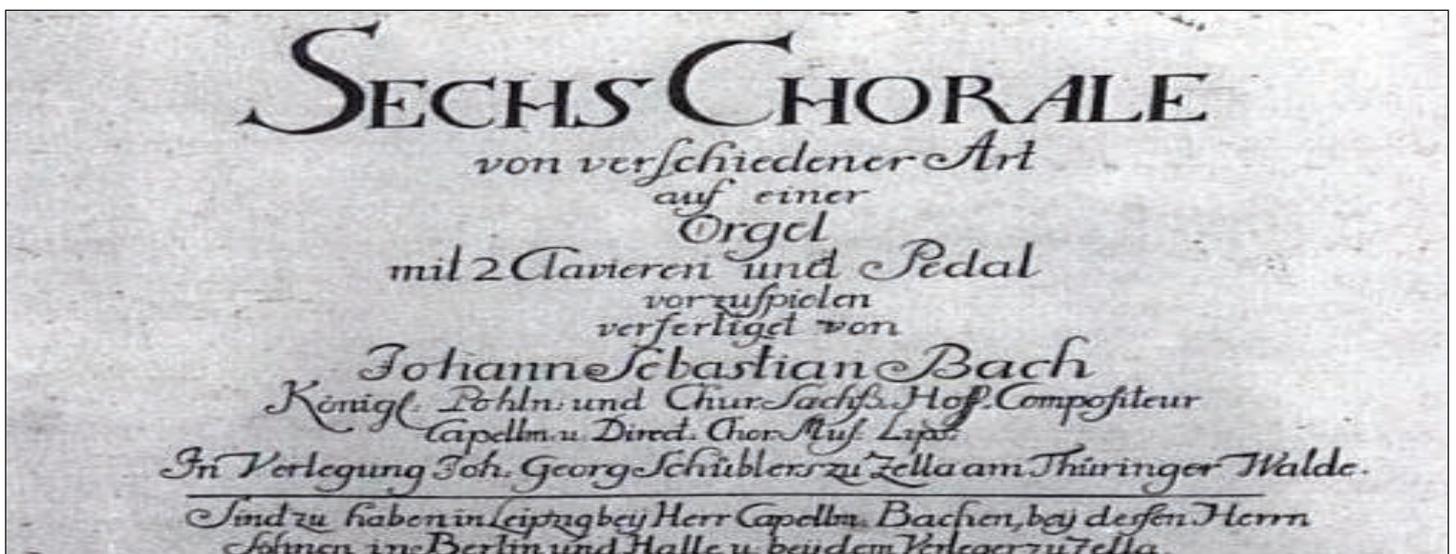
Scendendo nei particolari: “*Wir gläuben all an einem Gott*” è una fuga a tre voci sulle prime note del relativo corale, con il pedale che ha una specie di controsoggetto ricorrente; “*Vater unser im Himmelreich*” è uno dei vertici della musica bachiana, dove il corale si sviluppa a canone nelle voci centrali, mentre le altre voci formano un trio in cui le due voci superiori svolgono una trama concertante ad imitazioni e il basso al pedale ha un ostinato; “*Jesus Christus, unser Heiland*” (trascritto per pianoforte da Busoni) ha un canto fermo al pedale e sopra una brillante invenzione a due voci; “*Dies sind die heiligen zehen Gebot*”, ha il canto fermo a canone nella zona centrale della tastiera, mentre le due voci superiori e il pedale sono in trio.

I **6 Corali** stampati da Schübler (1747) sono trascrizioni da cantate per organo, fatte dallo stesso Bach. Il corale qui assume l'aspetto di un'aria spirituale. Certo non è il miglior Bach e non c'è, come nelle altre opere, un intento didattico e soprattutto spirituale, tuttavia la raccolta rappresenta una fase significativa dell'evoluzione compositiva bachiana.

I **18 Corali dell'Autografo di Lipsia** (1747-50) comprendono anche 6 Sonate per organo e le Variazioni canoniche sul corale natalizio. Questi corali si rifanno più all'Orgel-Büchlein che alla terza parte del Klavier-Übung e sono in genere corali or-

nati di dimensioni più ampie. Alcuni hanno due o tre versioni differenti: forse Bach aveva intenzione di rivedere tutta la sua opera, ma non ne ebbe il tempo. Il corale “*Num komm, der Heiden Heiland*” è un corale ornato la cui melodia ambrosiana, divisa in 4 frasi ben separate, con l'ultima identica alla prima, è affidata al soprano; una breve e fantasiosa cadenza chiude il corale. L'accompagnamento è basato su un fitto gioco contrappuntistico a due voci per la mano sinistra, con richiami alla melodia del corale, mentre il pedale ha un ritmo costante di crome che conferisce un carattere processionale al brano, evocando così il cammino del Signore.

Dopo Bach l'uso del corale viene quasi abbandonato. Sarà **Felix Mendelssohn** (1809-1847) a ridargli vita organistica attraverso la Sesta Sonata op. 65, che si apre con il corale “*Vater unser im Himmelreich*”, cui seguono 4 variazioni simili alle partite tedesche e che si chiude con una fuga che ha come tema il primo inciso del corale. Più interessanti sono gli 11 “*Choralvorspiele*” op. 122 (Preludi corali) di **Johannes Brahms** (1833-1897), che sono un evidente omaggio a Bach. **César Franck** (1822-1890) si inserisce nella scia con i celebri Tre Corali per organo. Anche **Max Reger** (1873-1916), nonostante fosse di fede cattolica, volle omaggiare Bach con le sue “*Choralfantasien*” (op. 27, 30, 40, 52) e i piccoli 30 “*Choralvorspiele*” op. 135. Infine non vorrei tralasciare **Igor Stravinskij** (1882-1971) che, nella “*Storia del soldato*”, tra le tante forme di danza, usa anche il corale nella forma di Piccolo e Grande Corale. Sarà stato anche questo un omaggio al grande Bach?



## L'inno di Novaro

di Nicolò Gullì

(...Continua dal numero precedente)

### Le fonti

#### I manoscritti

Le fonti primarie che riguardano il nostro campo d'indagine sono costituite dai tre manoscritti autografi attualmente esistenti. Il primo è quello conservato al "Museo nazionale del Risorgimento italiano" di Genova, che reca la data "Torino 5 dbre 1847 Quando la mia Patria dopo tanti anni d'infame servaggio, respirava la prima aure di libertà". Il secondo si trova al "Museo del Risorgimento" di Torino, non ha nessuna data riguardante la stesura e contiene le seguenti precisazioni: «Alla mia diletta città di Torino» e «Quest'inno fu da me composto verso la fine dell'anno 1847 in Torino dove avevo stabile dimora. Novaro Michele». Il terzo manoscritto è custodito presso l'"Archivio Ricordi" di Milano ed è quello che il musicista inviò a Francesco Lucca per la stampa e di cui parleremo successivamente. Nella copertina troviamo scritto: «Sig.r Francesco Lucca io lo autorizzo a stampare la seconda Edizione di questo mio Inno. Genova li 27.8bre.1859». Giusto per la cronaca, ricordiamo anche che il testo originale dei versi, verosimilmente inviato da Mameli a Novaro e su cui il musicista lavorò per comporre l'inno, si trova anch'esso nello stesso museo sopraccitato di Torino e riporta la data: "Genova 10 novembre 1847".

Del confronto delle fonti appena descritte ci occuperemo successivamente. Per il momento ci sono da precisare alcune cose che riguardano la storia di questo materiale. Relativamente al manoscritto genovese, chiarificatrici sono state le notizie fornitemi tramite email dalla dottoressa Liliana Bertuzzi, a cui va il mio ringraziamento per la disponibilità e la professionalità con cui ha risposto ai miei quesiti:

«Le due cartelle musicali de *Il Canto degli Italiani*, provenienti da donativi vari, sono conservate nella raccolta autografi dell'Archivio dell'Istituto Mazzi-

niano, con allegata attestazione da parte di Giuseppina Novaro, figlia di Michele, che attesta l'autenticità dei due autografi (Cart. 26, n. 3067). Nell'attestazione, su carta intestata "Municipio di Genova. Segreteria", in data 20 marzo 1916, si legge: *La sottoscritta Giuseppina Novaro ved. Cagnoli, figlia del fu Michele Novaro Maestro di Musica autore dell'Inno di Mameli attesta che i due fogli di musica contenenti la copia di questo inno datata da Torino e firmata M. Novaro sono scritti di pugno del Maestro stesso.*

L'attestazione è firmata da Giuseppina Novaro e dal Maestro G. B. Polleri Direttore del Civico Istituto di Musica, dall'Avv. Orlando Grosso Segretario al Civico Museo di Storia e d'Arte e dal Vice Segretario del Comune Luigi Montaldo, i quali, dal confronto con altri manoscritti del Maestro Novaro, confermano l'autenticità dei due autografi.<sup>1</sup> »

Secondo la tradizione questo spartito sarebbe quello che Novaro inviò a Mameli dopo averne musicato il testo, ma indicazioni contrastanti suffragano altre ipotesi. Sulla prima pagina del manoscritto, dove trovano posto dei versi, compare la dicitura «Torino - Dopo l'Armistizio Salasco», il che significa che la poesia risale ad una data posteriore al 9 agosto 1848 e quindi in conflitto con quella del 5 dicembre 1847 posta in calce all'inno, ma contrastante anche con la precisazione apposta accanto al nome di Mameli sul retro del primo foglio: «Ucciso dai Francesi combattendo per la libertà», considerato che il giovane eroe e poeta trovò la morte il 9 luglio del 1849. Ci troviamo di conseguenza in presenza di tre datazioni discordanti, che trovano giustificazione partendo dall'ipotesi che il manoscritto non sia quello che Novaro inviò all'amico poeta e che la data del 5 dicembre 1847 sia stata inserita semplicemente per ricordare il giorno preciso della composizione del-

<sup>1</sup> Email inviatami in data 20.10.2018.

l'inno e non corrisponda a quella dell'effettiva ste-sura del documento. Tra l'altro, osservando l'im-paginazione, tutto lascia presagire che originariamente il manoscritto facesse parte di una miscellanea che raccoglieva altri lavori del musicista genovese. Va infine aggiunta un'ultima osservazione: se il manoscritto fosse stato quello inviato da Novaro a Mameli di sicuro sarebbe stato accompagnato da un adeguato frontespizio e soprattutto non sarebbe stato adoperato un foglio già usato, vista la presenza della poesia sulla prima pagina.

Per quanto riguarda il materiale che si trova a Torino, non avendo trovato ulteriori notizie, non posso fare altro che citare quanto scritto da Maurizio Benedetti nella nota n. 5 del suo articolo "Il Canto degli Italiani"<sup>2</sup>:

«Sulla questione dell'autenticità degli autografi del Museo del Risorgimento di Torino e della datazione di B (la lettera B sta ad indicare il manoscritto di Torino. n.d.a.) abbiamo interpellato il dottor Alessandro Vivanti, collaboratore del Museo, che ci ha comunicato quanto segue: "In un grande volume, denominato *Inventario Generale* del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, con la sistemazione delle sale alla Mole Antonelliana e che può essere datato tra le due guerre mondiali, poiché nelle ultime sale esiste già una parte della collezione del primo conflitto mondiale, sono assegnati gli originali dell'Inno di Mameli rispettivamente con i seguenti numeri:

974 *Autografo dell'inno di Mameli* (sistemato in sala 4 (Giostra(?))

975 *Autografo dell'inno di Mameli - autografo musicato dal Maestro Michele Novaro* (sistemato anch'esso in sala 4 (Giostra (?))

Nel *Registro d'Ingresso-inventario* (1947-1966) è stata riportata, con il n. 340 (del 29 maggio 1964), l'esecuzione da parte del fotografo A. Cordani della "copia anastatica dell'Inno di Mameli il cui originale è conservato al Museo del Risorgimento di Torino". Nel deposito Cavour, che sto controllando e inven-

tariando, ho trovato una fotografia in b/n con didascalia della Mostra storica della Gazzetta del popolo che spiega: "Autografo (fac-simile dell'originale) dell'inno come fu steso da Goffredo Mameli e da lui firmato. Esso fu dal Maestro Michele Novaro musicato nel Novembre 1847 in Torino. / Nota: l'autografo originale si conserva nel Museo del Risorgimento di Torino; venne fotografato dalla Mostra Storica della Gazzetta del Popolo per dimostrare che l'autografo posseduto dagli eredi Pilotti non è che una copia.»

Rimane infine la testimonianza, non sappiamo quanto attendibile, di Domenico Alaleona, che nel 1924 curò una pubblicazione dell'inno che a suo dire rispettava i criteri filologici e che ebbe l'*imprimatur* del Ministero della Pubblica Istruzione del tempo, il quale nella parte introduttiva ebbe a dire:

«L'autografo della musica andò perduto alla morte del Novaro. La figlia di lui, Giuseppina, come già ricordammo, ha cortesemente inviato al Ministero una trascrizione della melodia da lei compiuta a memoria, in base ai ricordi paterni.<sup>3</sup>»

Tutto questo in netto contrasto con quanto riportato nel documento precedentemente citato, nel quale proprio la figlia Giuseppina riconosce come autentico il documento oggi posseduto dal Museo del risorgimento di Genova.

### **Le edizioni a stampa**

La prima edizione a stampa de *Il Canto degli Italiani* risale ai primi mesi del 1848 e in linea con i tempi non ha nessuna data di pubblicazione, ma semplicemente il numero di lastra che corrisponde al 1193. Lo spartito per solista, coro maschile a tre voci e pianoforte, venne stampato dalla calcografia musicale Magrini di Torino, una delle più prestigiose del tempo, che operò sul territorio piemontese fino alla metà del secolo XIX. Michele Novaro, come ci racconta in una sua lettera indirizzata all'editore Francesco Lucca, il cui contenuto è riportato più avanti, non ebbe mai un ritorno economico da questa sua composizione,

2 MAURIZIO BENEDETTI, *Il Canto degli Italiani*, in *Choraliter*, rivista quadrimestrale della FENIARCO, n. 36 - settembre-dicembre, 2011, pp.16-20.

3 DOMENICO ALALEONA, a cura di, *Il Canto degli Italiani*, Tipografia Operaia Romana, Roma 1924, p. 24.



Copertina della prima edizione a stampa - Edizione Magrini, Torino 1848 (da notare il nome errato dell'autore del testo)

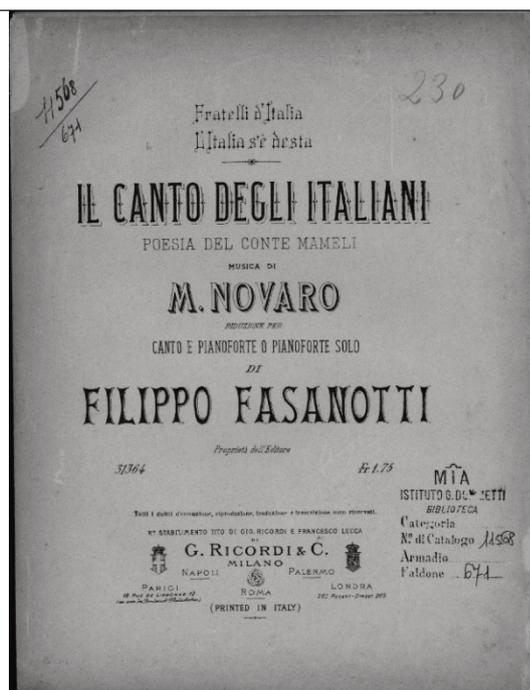
rinunciando ai propri diritti a favore di una sottoscrizione sostenuta da Giuseppe Garibaldi. Il 1859 è un anno importantissimo: siamo nel

pieno della seconda guerra d'indipendenza e alla vigilia dell'unificazione d'Italia, e in questo clima trovano giustificazione le numerose edizioni che l'inno ebbe all'improvviso e contemporaneamente. La prima pubblicazione, con ogni probabilità, fu quella dello *Stabilimento Premiato di Giudici e Strada successori Racca già Magrini, Piazza Carignano Torino*, seguita da quella della Ricordi con il numero di lastra 31364, con la revisione di Filippo Fasanotti ed è anche possibile che ne seguirono delle altre come ci ricorda Alessandro Bima: «I successori di Magrini a Torino nell'Ottocento ristamparono varie volte l'Inno in questione, sempre con lo stesso numero di edizione: il Dell'Ara rileva un'edizione per coro e pianoforte di Racca e Balegno, successori di Magrini, e una di Giudici e Strada, tutte con il numero dell'edizione originale 1193; sempre a Torino l'editore Francesco Bianchi stampò una riduzione per pianoforte col n. 2926 databile 1875 circa.<sup>4</sup>»

Quella della revisione era un *escamotage* che si usava per eludere i diritti d'autore. La versione curata da Filippo Fasanotti per canto e pianoforte presenta una sola variante nella parte introduttiva, che nonostante tutto si rifà in maniera evidente alla versione originale.

Il Canto degli Italiani, Rev. Filippo Fasanotti,  
Ed. Ricordi 1859, Introduzione

<sup>4</sup> ALESSANDRO BIMA, *La prima edizione a stampa dello spartito dell'inno Fratelli d'Italia*, in *Percorsi 2, Saggi e rassegne sulle fonti della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso"*, Provincia di Torino, Torino 2002, a. II.



Copertina Edizione Ricordi, revisione Fasanotti, Milano 1859

È da notare che in copertina il nome del revisore appare con caratteri più grandi rispetto ai nomi degli autori ma, come evidenzia Orio Vergani, di ciò non bisogna farsene meraviglia, rientrando tutto in una prassi abbastanza comune al tempo:

«Non si parlava, a quei tempi di diritto d'autore. Un'opera veniva pagata a contanti, dall'impresa, al compositore: e poi la musica restava di proprietà perpetua del teatro che gliel'aveva commissionata, o di chi se la voleva prendere. Cartaccia, cartaccia, buona per i berretti degli imbianchini: tesori oggi, in molti casi: allora, come ho detto, roba da macero. Doveva essere più tardi proprio Giovanni Ricordi a inventare, in modo assai bonario e paterno, il "diritto d'autore", assegnando cioè all'autore una percentuale sul ricavato della vendita delle musiche.<sup>5</sup>»

La terza pubblicazione, avvenuta sempre nello stesso anno, è la più importante poiché è forse l'ultima edizione ufficiale autorizzata e controllata dallo stesso autore. Riguardo ad essa, oltre ad

avere il manoscritto su cui l'editore ha lavorato per la stampa (conservato presso l'Archivio Ricordi), possediamo una lettera nella quale Novaro discute i termini per la pubblicazione. Attorno a questa missiva è sorto un grosso equivoco. Alcuni studiosi, rifacendosi al testo di Orio Vergani, precedentemente citato, hanno individuato nella figura di Tito Ricordi l'interlocutore del musicista, complice il fatto che la lettera è priva d'indirizzo ed è stata ritrovata nel suo archivio. Al contrario, la dottoressa Maria Pia Ferraris, attuale responsabile dell'Archivio Ricordi, con cui ho avuto il piacere di parlare, asserisce che l'interlocutore di Michele Novaro è Francesco Lucca. Tra i due esiste infatti tutto un carteggio per la pubblicazione di altri lavori e, se la lettera fosse stata inviata a Ricordi, sicuramente in quel carteggio si sarebbe parlato degli impegni presi dal musicista genovese con l'editore rivale. Ma soprattutto, come poteva Novaro autorizzare Ricordi il 17 ottobre 1859 (data della lettera) se il 27 ottobre dello stesso anno autorizza l'editore Francesco Lucca a stampare la seconda edizione del suo inno, come riportato sullo stesso manoscritto?

«Sig. Francesco Lucca

Io lo autorizzo a stampare la Seconda Edizione di questo mio Inno.

Genova li 27 8bre 1859

Michele Novaro»

Per quanto concerne la presenza di questo materiale nell'archivio milanese, essa è giustificata dal fatto che nel 1888 la Ricordi rilevò la casa editrice concorrente acquisendone anche l'archivio. Questo il testo integrale della lettera che, aldilà delle notizie riguardanti il nostro inno, fa trasparire un uomo scrupoloso e attento al dovere, felice di poter realizzare una seconda edizione della sua "povera musica" e poter contribuire con il ricavato della vendita alla sottoscrizione voluta da Giuseppe Garibaldi:

«Genova, 17 ottobre 1859

Egregio Signore,

ho ricevuto la gentilissima sua del 14 corrente e la ringrazio delle sue graziose espressioni. Io sono dispostissimo ad inviarle una copia manoscritta del mio Inno *Fratelli d'Italia*, ma vorrei

<sup>5</sup> ORIO VERGANI, *Piccolo viaggio in un archivio, Ricordi, Milano 1953, p. 15.*

esser certo di non mancare a quei doveri di delicatezza che ogni uomo deve imporsi, e per conseguenza le spiego in precisi termini come io mi trovo colla stamperia di musica del fu Magrini, e Vostra Signoria, che conosce perfettamente la partita, saprà dirmi se io posso permetterle di stampare il suddetto Inno.

Come già le dissi, io nel 1848 feci l'Inno in questione e diversi altri. Magrini mi offerse di stamparli col patto di darmene delle copie, ora non mi ricordo più il numero. Io aderii, egli lo stampò, ma io non feci alcun contratto perché non gli diedi che un semplice permesso a voce, però egli scrisse sopra: "Proprietà dell'Editore". Ora io non so se col mio semplice permesso a voce si possa avergli accordata la proprietà del pezzo. Vostra Signoria può mettermi a giorno o dirmi (essendo della partita) se io accordando il permesso a Vostra Signoria possa mancare di convenienza verso gli editori di Torino, perché mi dorrebbe assai di fare una cattiva azione.

Spero adunque che ella vorrà francamente dirmi come devo regolarli, del resto le accerto che sarei ben felice di vedere fatta una seconda edizione della mia povera musica e andrei superbo se col mezzo offertomi tanto graziosamente da Vostra Signoria potessi contribuire modestamente anch'io alla sottoscrizione iniziata dal nostro prode Garibaldi.

Se vuol scrivere agli Editori di Torino dovendo essi dipendere da Vostra Signoria e facendo loro noto il nostro comune desiderio, credo che i suddetti forse non si opporrebbero. Infine faccia ciò che crede, che io mi rimetto interamente a lei, mi scriva come devo regolarli che io sarò ben contento di poterla compiacere, e intanto io preparo il manoscritto da Vostra Signoria richiestomi, ed all'arrivo della lettera se mi dirà di spedirglielo lo farò a giro di

posta.

Gradisca i miei distinti saluti e mi creda il suo obbligatissimo servitore

Michele Novaro<sup>6</sup>»

Non abbiamo documentazione riguardante la risposta ma di certo dovette essere positiva, visto che a distanza di qualche settimana Francesco Lucca pubblicò il brano del Novaro con il titolo *Inno nazionale*, sottotitolo *Il Canto degli Italiani*, e numero di catalogo 12130. Dell'anno successivo è invece una nuova pubblicazione della Ricordi, lastra 32349, questa volta senza alcuna variante



e con una impostazione di copertina che ricalca pedissequamente quella di Francesco Lucca. La somiglianza è veramente sorprendente non solo nell'immagine ma anche nell'impostazione grafica e nel testo, con l'unica eccezione che quella della Ricordi, in sostituzione di *Proprietà degli editori*, inserisce la dicitura *Edizione originale*.

<sup>6</sup> ORIO VERGANI, *Piccolo viaggio in un archivio*, cit., pp. 25 -26.



Lo spartito della Ricordi del 1860 è l'ultimo del secolo XIX che sono riuscito a reperire. Probabilmente, ci saranno state delle ristampe, ma il periodo successivo è stato caratterizzato da un disinteresse da parte dell'editoria nei confronti dell'inno di Novaro. Interesse che invece si riaccende in concomitanza di avvenimenti storici che portano a riscoprire i sentimenti e i valori nazionali: così è stato nel periodo delle due guerre.

Tra il 1912 e il 1920 ho potuto verificare undici edizioni del nostro inno nazionale, la maggior parte delle quali hanno un'introduzione modificata o omessa del tutto. È il caso dell'editore Giuseppe D'Amato di Torino che, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, pubblica il brano con il titolo *Inno di Mameli* e sottotitolo *Il Canto degli Italiani*, eliminando del tutto l'introduzione e mettendo in copertina la scritta «Conforme all'originale - approvata dal Ministero della P.I.». Un caso limite è anche la pubblicazione del 1919 di Gustavo Gori di Torino, inserita in una raccolta

dal titolo *Inni degli alleati*, che, oltre a modificare la tonalità e ad eliminare l'introduzione, scrive tutta la seconda parte in tempo 2/4 ed aggiunge 5 misure di coda finale.

L'omissione della introduzione è purtroppo una prassi che è continuata nel tempo fino ad arrivare ai nostri giorni. Ne sono testimoni una pubblicazione della Pizzicato di Udine che risale al 1996, e il "caso anomalo" di uno spartito che ho trovato nel sito del Ministero della Difesa, che non solo omette l'introduzione ma anche il cambio di tempo e una serie di indicazioni importanti, per non parlare della modifica della tonalità. Questa stessa abitudine si riscontra frequentemente nelle trascrizioni per banda, che in questo caso trova comprensione, ma non giustificazione, per il fatto che il cerimoniale ufficiale prevede l'esecuzione dell'inno a partire dal canto.

«Gli inni nazionali (inno di Mameli e inni nazionali esteri) debbono essere eseguiti soltanto in occasione di cerimonie ufficiali, parate e riviste militari e nei casi indicati nel seguente regolamento, con le seguenti modalità:

inno di Mameli: omissione dell'introduzione ed esecuzione delle prime otto battute tranne nei casi di visita di capi di stato esteri e di cerimonie nazionali di particolare rilievo (esempio: omaggio al Milite Ignoto, rivista del 2 giugno, ecc.) in cui viene eseguita integralmente la prima parte dell'inno;<sup>7</sup>»

Del 1924 è invece una particolare edizione sponsorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione in occasione di un concorso riservato agli alunni della scuola elementare italiana, di cui abbiamo già accennato nel precedente paragrafo. Curato da Domenico Alaleona, il lavoro ha la pretesa di proporre una versione filologica dell'inno basandosi sulla prima edizione a stampa e su uno spartito ricostruito a memoria dalla figlia del musicista genovese Giuseppina Novaro. In realtà, la revisione non tiene conto né dello spartito edito da Magrini, né delle indicazioni della figlia, limitandosi ad elencarli nella parte introduttiva insieme alla presentazione del Ministro e alle testimonianze storiche. La cosa più interessante che viene fuori dalle memorie della figlia del musicista genovese è l'aver suggerito di mettere in

<sup>7</sup> Regolamento sul servizio Territoriale e di Presidio, Edizione maggio 1973, Officina grafica Militare, Roma 1974, p. 98.



# Le interviste di Roberto Bonvissuto: Hardy Mertens

Un compositore olandese che ha 59 anni e che ha iniziato a comporre musica da giovane e ha prodotto praticamente un lavoro ogni anno. Non si è mai fermato Hardy Mertens, direttore d'orchestra e compositore, che ha diretto molte bande e fanfare in Olanda ed all'estero prima di guidare formazioni prestigiose come la banda della Philips e la banda della polizia olandese. Dal 1990 è regolarmente invitato come direttore ospite della Singapore Wind Symphony e dal 1995 collabora con la banda "Lao Silesu" di Samassi (CA). Intervistato durante una Masterclass organizzata dalla "Banda Città di Imola" (BO) e dal maestro Gian Paolo Luppi nel maggio 2018, il maestro Mertens ha così risposto.

## **Quando ti sei avvicinato alla musica e perché?**

All'inizio mi ha spinto mio padre, che suonava in una banda, trovando una mia resistenza (giocavo a calcio e facevo arti marziali), poi, dopo aver provato per un anno, mi sono appassionato a questa attività tanto che ho smesso con lo sport per dedicarmi totalmente alla musica.

## **Quando hai cominciato a dirigere?**

A 18 anni sono andato all'università di Utrecht per studiare musicologia, ma dopo un anno ho capito che mi mancava l'aspetto pratico della musica per cui ho deciso di studiare anche composizione al conservatorio di Utrecht, dove ho trovato un insegnante che mi dava la possibilità di essere in contatto con il mondo delle bande. Nel frattempo un amico dell'università mi ha coinvolto nel progetto di costituire una banda dell'università, proponendomi di dirigerla: avevo 20 anni; a 21 anni ho composto il primo brano per banda, poi a 23 anni ho diretto la prima banda come direttore professionista.

## **C'è una tua composizione alla quale sei più affezionato?**

E' sempre l'ultima, quella che ho più in testa e per la quale ho più "dolcezza".

## **Tra i compositori "storici" quali sono quelli che più ti hanno ispirato come compositore e come direttore?**

Principalmente Gustav Mahler, per la sua maestria e il suo esempio nell'orchestrazione.

## **I voti: da 1 a 10 quanto sono importanti nel tuo lavoro rispettivamente la tecnica, l'ispirazione e l'estro/inventiva?**

6/8/10

## **Normalmente qual è il tuo metodo di lavoro?**

Il mio metodo di lavoro parte dal fatto che non so suonare il pianoforte, per cui non lo uso come strumento di supporto o controllo. Inoltre io non scrivo per strumenti, ma scrivo per persone, per i musicisti, e attraverso il contatto con le persone. C'è sempre un primo tocco di ispirazione che mi viene da persone che mi stanno vicino; poi questa ispirazione diventa una serie di timbri, questi timbri diventano strumenti, questi strumenti diventano melodie, le melodie diventano armonie e alla fine, quando ormai non c'è altro da fare, allora metto una qualche struttura per dire che forma ha la composizione.

Perché non sono un architetto che prima fa un disegno e poi pensa ai materiali, ma parto da una idea e da questi...

## **E' risaputo l'amore che Hardy Mertens ha per l'Italia e in particolare per la Sardegna: quanto questo influisce sulla e nella tua maniera di scrivere musica?**

Molto, anche nella musica non dedicata all'Italia. E' forse soprattutto una identificazione in uno stile di vita: per me anche l'italiano sembra molto poco interessato alla struttura, più aperto al sentimento, poco razionale, che scrive più col cuore che col cervello: io faccio e sono così.

## **Quindi, anche secondo quanto hai appena detto, quanto e come è cambiato il tuo modo di scrivere e il tuo linguaggio rispetto ai tuoi primi grandi lavori?**

Io ho cambiato piano piano la mia vita, ho creduto sempre meno in una struttura definita e sempre più in una improvvisazione, anche nella vita, di prendere strade nuove, di non seguire le regole ma di essere alla continua ricerca di esperienze nuove e di sperimentare cose nuove.

## **C'è un genere particolare di musica che ami scrivere?**

No, mi sento un camaleonte: il mio stile è che non ho uno stile.

## **Consigli per i colleghi: cosa si deve fare secondo te per essere un maestro e un compositore**

Mettere la musica al primo posto nella vita, davanti alle altre cose, essere capaci di fare grandi sacrifici, essere molto prepotente.

## **Anche davanti ai sentimenti? Quindi ci vuole un po' di egoismo?**

Sì, non solo un po'...

## **C'è qualcosa che non hai scritto o diretto che vorresti scrivere o dirigere?**

Per il momento no: credo di aver diretto tutte le pietre miliari del repertorio bandistico e ho scritto sino ad ora più o meno tutto quello che volevo scrivere. E ci sarà sempre qualche altra idea che mi farà scrivere della nuova musica: ma lasciami pensare... [dopo un lungo momento di riflessione]

Forse una cosa c'è. Otto anni fa ho voluto scrivere un brano per banda occidentale e orchestra orientale, fiati, archi e percussioni cinesi: a metà del progetto sono mancati i fondi per realizzarlo e quindi è stato accantonato. Ecco, mi piacerebbe concretizzare questa idea di unire due mondi musicali una volta così lontani e ora così vicini.

## **In poche parole riusciresti a raccontare chi è Hardy Mertens?**

La musica è ossigeno per me. Amo molto la vita,

non credo nelle religioni come strumento di guerra, sono un viaggiatore del mondo, anche se molto legato alla mia terra non sento nostalgia di casa quando ne sono lontano: oggi sono qua a Imola e mi sento molto bene, come a casa mia. Riesco con facilità a entrare in sintonia con nuove persone, nuove idee, nuove culture, non ho paura di aprire nuove porte e fare nuove esperienze.

## **In chiusura ti chiedo se hai un aneddoto da raccontare sul tuo rapporto con l'Italia?**

[Ride] Sì, posso anche fare nomi, perché è una cosa molto molto simpatica.

E' successo tanti anni fa in Sardegna, facevo il direttore ospite della banda "Stanislao Silesu" di Samassi e, durante la prova generale, stavo facendo una lettura dei miei brani quando all'improvviso nel mezzo di una esecuzione entra la moglie del maestro Pittau che chiama forte "la cena è pronta, tutti a tavola"! [Ride ancora] Mi sono fatto una risata, non mi potevo arrabbiare, capivo che era fatto e detto col cuore, un cuore gigantesco e allora ho capito che certe cose della vita, il buon mangiare, il vino, la musica, sono così collegate, che non ha senso essere rigidi, non ha senso dividerle, vanno vissute come un insieme.

Il maestro Fabrizio Bugani, che ringrazio per avermi fatto da portavoce per questa intervista, non risparmia la gioia di aver potuto conoscere questo musicista a tutto tondo, colmo di simpatia e grande professionalità. La difficoltà di rea-

lizzare un'intervista a maestri stranieri è molto spesso la lingua ed è per questo che si necessita di un traduttore. Mertens no, parla bene l'italiano ed è un autore che scrive bene la musica. Sicuramente un brano scritto da lui starebbe bene nel repertorio di molte nostre bande.



Gian Paolo Luppi, Hardy Mertens, Fabrizio Bugani

# La SIAE

di Lorenzo Della Fonte

La SIAE, l'ineffabile Società Italiana Autori Editori, in genere si ricorda di me due volte all'anno, quando, per auto-pagarsi una sproorzionata tassa/capestro (che si fatica a digerire), si riprende i magri diritti che ho maturato nel frattempo. Cose che capitano ai piccoli autori, quelli al di fuori del successo commerciale, che però il loro contributo lo danno, eccome.

Lo scorso 26 febbraio la SIAE mi manda invece una bella letterina, a firma nientemeno che del presidente Mogol, in cui mi chiede di "contribuire alla battaglia per riservare un terzo della programmazione radiofonica alla musica italiana". Ossia, di sostenere il progetto di legge del deputato leghista Morelli, il quale propone "che le emittenti radiofoniche, nazionali e private, debbano riservare almeno un terzo della loro programmazione giornaliera alla produzione musicale italiana, opera di autori e di artisti italiani e incisa e prodotta in Italia".

Ora, può essere che il Paese odierno stia sempre più somigliando a quello di un certo Ventennio di nefasta memoria, ma qui si passa veramente il limite, perché si va a toccare quella che del lavoro di un artista, e della sua diffusione, è la peculiarità indispensabile: la libertà di scelta.

Il giorno dopo, 27 febbraio, "La Repubblica" a pag. 34 pubblica un'intervista allo stesso Mogol, che difende la sua scelta rincarando la dose: "Quello a favore della musica italiana non è un discorso di attacco, ma di difesa. È lo stesso quando si parla di immigrazione, si è giunti a ridurre gli sbarchi mentre prima si sbarcava solo in Italia." Vista la discutibile (ma oggi assai in voga) semplificazione, immagino che al signor Mogol della mia risposta non importi granché, nonostante la mia parte, come anticipavo sopra, alla SIAE la faccia anch'io: nella mia carriera ho dato circa 800 concerti con bande e orchestre (che diventano oltre un migliaio aggiungendo cori e altri gruppi più piccoli), quanti soldi ho versato o fatto versare nelle casse SIAE? (e quanti ne ho avuti indietro?, mi verrebbe da aggiungere, ma mi astengo). Un calcolo veloce, e probabilmente approssimato per difetto, mi stupisce con una cifra importante, non proprio una bazzecola nemmeno per la ricchissima Società degli Autori.

Nel caso invece interessasse (almeno per questa mia qualifica di contribuente benemerito), la mia risposta alla chiamata alle armi è semplice: se la musica italiana vuole alzare la sua quota di programmazione, non faccia altro che cercare la qualità, l'innovazione, il talento vero, la formazione degli ascoltatori magari, senza farsi "proteggere" da leggi irrispettose delle scelte individuali o redazionali di chi già fatica a muoversi in un mondo pieno di lacci e laccioli fiscali, amministrativi, regolamentali.

Dopo la complicatissima fattura elettronica, ci mancherebbe solo il software (cinese? indiano?) obbligatorio che calcola le percentuali di musica trasmessa, con tanto di sigillo SIAE sul computer (i cui costi saranno ovviamente a carico della radio stessa).

Andando avanti così, cosa ci si potrà aspettare come passo successivo? Che nei concerti di musica classica o bandistica ci debba essere il 33% di musica italiana? E poi?



Lorenzo Della Fonte

# SIAE

DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA

Quante auto ci sono in famiglia? Tre? Bene, una deve essere italiana (Ferrari o Fiat a seconda dei diritti maturati, ovviamente), quindi pregasi vendere coreane e tedesche.

Quanti cellulari? Sei? Due devono essere italiani. Non esistono? Fa niente, si metta su un bel brand nuovo *made in Nordest* e si rassegni chi ambisce all'iPhone "MegaSuperXXX" tempestato di diamanti (dai quali del resto, come disse un poeta, non nasce niente).

Quanti formaggi nel frigorifero? Uno francese e due svizzeri? Se ne compri subito uno bergamasco e quello francese lo si dia da mangiare al "negher" che vende calzini sotto casa!

È proprio questo il destino che ci aspetta?

Allora, prima che sia troppo tardi e pure queste pagine vengano affidate a un italiano vero (per esempio Toto Cotugno), la faccio io una proposta

al signor Mogol: che la SIAE devolva il 33% dei suoi utili alla rieducazione degli adolescenti, vittime di certa musica italianissima, che già adesso sono cortesemente indotti ad ascoltarsi roba vergognosa, indegna di essere chiamata musica, anche senza quota fissa. Il vero problema è infatti questo: che alla fine la "produzione italiana" sia indicata ai più giovani da Sanremo, da certi "reality" (?), o dagli squallidi rapper/trapper (dove sostituendo l'iniziale il risultato musicale, pessimo, non cambia).

L'obbligo di sorbirsi Mamud (non so nemmeno come si scriva, e non m'interessa, mi è bastato sentire per un minuto la sua "canzone"), o un tale che si fa chiamare (sigh) Sferaebasta? Eh no, mi spiace, gli obblighi nelle società civili si danno per comportamenti educativi che producono effetti benefici alla comunità, non per guasti culturali.

Del resto, anche il signor Mogol può facilmente rammentare che un certo maestro Morricone gli Oscar li ha vinti perché la sua musica era "solo" bella (anzi, bellissima!), e non perché qualcuno l'ha protetta ("difesa"?) con una legge assurda, e probabilmente pure anticostituzionale.

L'obbligo di cui avremmo davvero bisogno sarebbe quello di sostenere la musica vera, la grande musica senza frontiere, non quella nazionalistica, ma per questo servirebbe un'operazione culturale ed educativa a lungo termine, operazione fuori della portata visiva di questi nostri miopi anni.



Giulio Rapetti, in arte Mogol,  
è il nuovo presidente di SIAE

# Giuseppe Saverio Mercadante: un compositore da rivalutare

di Adriano Bassi

Nel mondo variegato della musica non bisogna dimenticare un importante protagonista e artefice della composizione classica quale Giuseppe Saverio Mercadante, nato ad Altamura (Bari) nel 1795 e morto a Napoli nel 1870.

La sua maggior caratterizzazione la si riscontra nel campo operistico. Si può sottolineare che l'influsso principale lo ebbe da Rossini, il quale si dimostrò molto importante anche per Donizetti, Bellini e Verdi.

Il compositore possedette uno spiccato senso della forma e come scrive Casini: «In Mercadante il processo di evoluzione fu lento e destinato ad una sorta di evoluzione che segna le ultime opere; negli anni della produzione giovanile, infatti il musicista si mantenne fedele all'opera seria esemplificata nella *Semiramide* rossiniana, attraverso lavori chiaramente ispirati, quanto ai libretti, a Metastasio e alle corrispondenti clausole musicali del secolo precedente; ma anche negli anni conclusivi, opere come *La vestale* (1840), *Gli Orazi e Curiazi* (1846), *Statira* (1853), costituirono la chiusura di una parentesi aperta, con un certo ritardo in confronto a Donizetti, per una fase evolutiva rappresentata da soggetti romantici o "francesi" nel gusto appunto donizettiano» (1)

Anche, se come è già stato detto, egli si convertì al melodramma, mantenne viva l'attenzione per una coscienza strumentale che, presente in modo netto nella sua produzione operistica, la si ritrova nei brani cameristici. Sempre Casini stigmatizza le reali difficoltà incontrate da Mercadante nei confronti dei problemi cameristici del suo tempo scrivendo: «Da questo punto di vista, *il bravo e il giuramento* si elevano sulla produzione minore dell'epoca e raggiungono attraverso questa complessa metodologia, una loro organicità anche dal punto di vista melodrammatico. Ma una fusione del genere implicava anche un processo nettamente contrario a quello in atto, che mirava a subordinare la forma musicale alla drammaturgia e che, con Verdi, giunse addirittura a far maturare il realismo nelle forme melodrammatiche, per definizione astratte» (2)

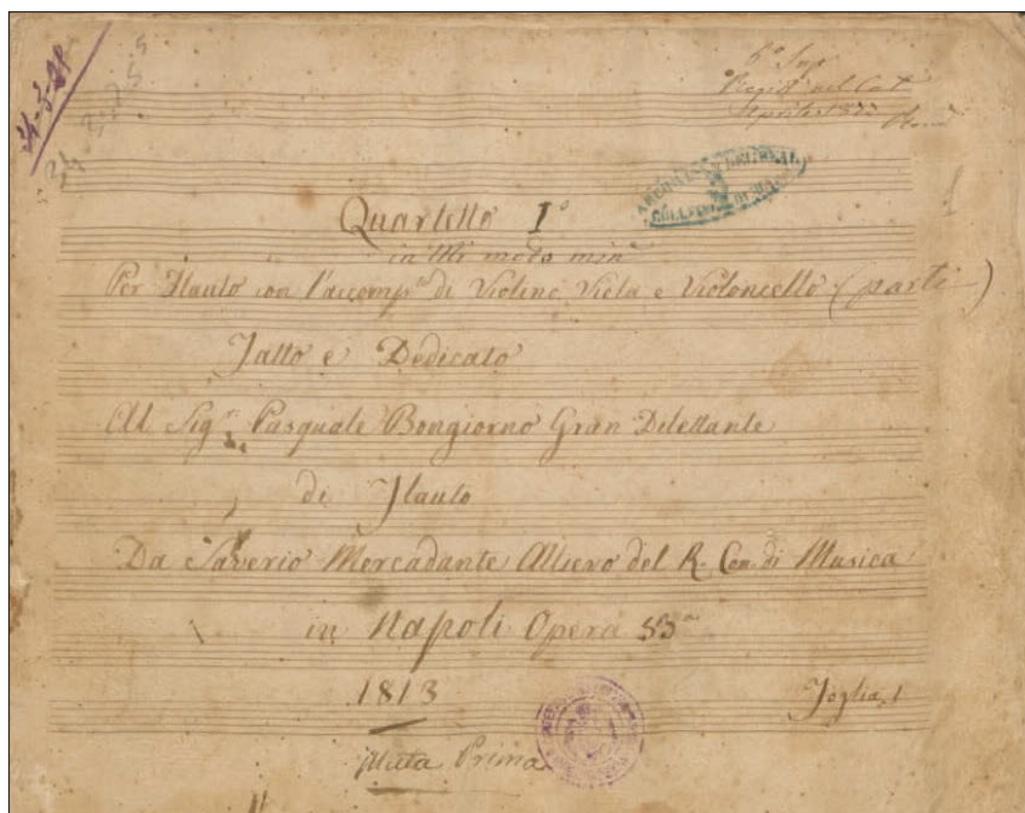
In questa sede non tratteremo della produzione operistica del Maestro, bensì di quell'aspetto strumentale che risulta essere, a torto, una parte non molto conosciuta.

In effetti il maggior contributo alla musica strumentale, nel primo Ottocento, venne dagli operisti, probabilmente per la volontà di ampliare le loro conoscenze stilistiche creando nuove alchimie nella tavolozza dei timbri.

La maggior parte dei brani derivano dallo stile fresco e spontaneo di stampo rossiniano ed hanno la caratteristica di riunire le simbologie diverse riprese da ambientazioni operistiche e traslate nella strumentalità.

Analizzando uno dei *Tre Quartetti* per flauto, violino, viola e violoncello composti e dedicati al suo amico Pasquale Bongiorno, troviamo una tipica apertura operistica con il violoncello che prepara





l'entrata del flauto obbligato, il quale inizia un tema di sapore donizettiano.

“L'Allegro affettuoso” del primo movimento in *fa minore* procede in modo tranquillo, affidando la concertazione al flauto, che, dopo un esordio di una frase, si apre un “arabesco” sempre di matrice rossiniana, lasciando agli altri strumenti il compito di fungere da base e da supporto, quasi anonimo. Dopo l'*exploit* del flauto, il violino introduce il secondo tema dolcemente, utilizzando le terzine come fonte modulante per entrare nella tonalità di *mi minore*. Mercadante dimostra di possedere un'ottima conoscenza dello scibile strumentale, seppur mantenendosi nella parte centrale dell'estensione dei singoli strumenti.

Sempre nell'*Allegro affettuoso*, notiamo che tutti gli strumenti hanno il loro momento di protagonismo, dato che il violoncello nella parte centrale riprende nella tonalità di *mi bemolle maggiore* il tema presentato precedentemente dal flauto.

Per quanto riguarda la parte armonica, le strutture utilizzate sono molto facili, denotando la volontà di mantenere una maggiore attenzione verso il tema espressamente cantabile, riprendendo il discorso dall'abitudine operistica.

Nel *Minuetto* per l'ennesima volta è il flauto a condurre il discorso, sempre nella tonalità di *la minore* utilizzando la scala *melodica* e terminando la

frase in *do maggiore*. Il clima di danza ricorda la dimensione di preparazione dell'opera *ouverture*, dove l'orchestra funge da piattaforma per l'entrata della cantante.

Il secondo movimento, *Larghetto amabile* in 2/4 e nella tonalità di *fa maggiore* vede l'ingresso degli archi, mentre il flauto attende di entrare quando il contrappunto fra gli archi raggiunge uno sviluppo ben equilibrato.

Siamo di fronte ad un musicista che dà molto spazio ad uno strumento singolo vedendo nel flauto il protagonista di una *spirituale* concezione operistica.

Concludiamo il brano con il *Rondò* (agitato) in 6/8 in un

clima di allegria e di virtuosismo.

Per l'ennesima volta il tema è affidato al flauto, lavorando su una sequenza di volate di sedicesimi che hanno la peculiarità della variazione.

E' l'apoteosi dello strumento a fiato, poiché in un'armonia fluida e con poche modulazioni, prevalentemente ai toni vicini, il flauto continua il suo percorso che ricorda gli esercizi di Doppler. In sintesi si tratta di una composizione che ha il carattere di un brano d'occasione o di committenza.

Il fatto di lasciare maggior spazio al flauto, trascurando gli altri strumenti, può essere una prova abbastanza giustificabile.

Mercadante ha dimostrato una profonda lungimiranza, credendo nella strumentalità senza trascurare il melodramma, settore nel quale bisognava operare se si voleva rimanere in un ambito lavorativo. La parte strumentale era, ahimè, per quei tempi, un settore di nicchia!

(1) Claudio Casini: L'Ottocento II Storia della Musica, EDT Torino 1986, pag. 12

(2) Claudio Casini: op. cit. pag. 121

# Il Festival Bandistico Internazionale di Besana Brianza (LC)

L'Associazione Musicale "Santa Cecilia" di Besana in Brianza organizza il "Festival Bandistico Internazionale città di Besana" da ormai più di trent'anni.

L'evento che richiama ogni due anni migliaia di appassionati, si struttura da sempre nella ricerca di una formula che consenta di proporre un intrattenimento di alto livello musicale per tutte le fasce di età e per tutti i tipi di auditori.

Dalla scorsa edizione del 2017, il Festival si svolge all'interno del prestigioso parco storico di Villa Filippini, location che ha catturato fin da subito il pubblico e gli artisti coinvolti. Le tensostrutture e i gazebo distribuiti in modo attento e rispettoso della bellezza naturale del parco, hanno accolto i molti visitatori che hanno riportato sui social e sulla stampa commenti positivi e di ringraziamento.

Il programma della prossima edizione che si svolgerà dal 3 al 7 Luglio 2019 si sta completando con formazioni di eccellenza nazionali e internazionali.

Il programma dei concerti sarà molto ricco:

Mercoledì apertura da parte della Banda Giovanile e della Banda Senior dell'**Associazione Musicale "Santa Cecilia"** di Besana. Il concerto vedrà ospite il direttore e compositore Jan Van Der Roost che dirigerà la Banda nell'esecuzione del suo brano "Crescent Moon".

Giovedì sarà un momento speciale per il Festival per la presenza di un ensemble particolare proveniente dall'Austria: i **Mnozil Brass**. Il gruppo di ottoni conosciuto in tutto il mondo metterà in scena lo spettacolo "Gold" in una delle tappe del loro tour mondiale. I biglietti, per questo che sarà l'unico evento a pagamento, sono acquistabili su [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

Venerdì serata dedicata alla **Symphonic Band Májovák Karviná** della Repubblica Ceca, una formazione di 70 elementi, nome di spicco del circuito internazionale che si esibirà anche con una ensemble più piccolo in seconda serata.

Sabato vedrà in concerto l'**Orchestra Fiati Val d'Isonzo** della Provincia di Gorizia, formazione dalla vivace attività e vincitrice del Flicorno D'oro nel 2014. L'internazionalità della serata verrà garantita dal gruppo francese **Accoustik Band**, una

particolare street band dalla sonorità molto particolare e coinvolgente.

Domenica gli ospiti principali saranno i membri della storica formazione della **Banda de "I Martinnitt"** di Milano che si esibiranno in un doppio concerto nel pomeriggio e la sera. A seguire, prima dell'esibizione della **Banda del Festival** il palco sarà occupato dalla **Banda di Aveiro** proveniente dal Portogallo.

Ma il ricco palinsesto prevede più di 25 eventi: oltre ai concerti serali, ai concerti in seconda serata e alla sfilata domenicale, sono stati programmati aperitivi e picnic musicali da svolgersi totalmente all'aperto sul grande prato ad anfiteatro del parco, per offrire al pubblico una completa immersione nel Festival.

Venerdì, dopo le 23, la notte porterà la musica con sé quando, con l'aiuto di esperti astronomi, si potranno osservare le stelle accompagnati da un pianoforte e da una voce narrante.

Sicuri di ripetere il successo della scorsa edizione, verrà riproposto il concerto all'alba sotto le fronde del centenario faggio pendulo.

Per il sabato e la domenica sono previsti laboratori di propedeutica musicale per i bambini più piccoli (fino ai tre anni) e visite guidate nei siti storici della città per gli ospiti e il pubblico presente.

In programma si stanno inserendo altre esibizioni ed altri eventi per permettere a chiunque di tro-

## I NUMERI DEL FESTIVAL

18

edizioni dal 1984

200



formazioni musicali partecipanti

9.350



musicisti presenti a Besana

5



continenti rappresentati

37



nazioni presenti

72.000



persone che negli anni hanno partecipato

+200



volontari coinvolti per ogni edizione

# Risveglio Musicale

vare il proprio momento musicale da vivere all'interno della bella cornice del parco. Tutte le novità e le informazioni sono reperibili sul sito [www.festivalbesana.org](http://www.festivalbesana.org)

Con le sue 17 edizioni biennali in cui ha ospitato più di 200 formazioni diverse, il Festival conta mediamente 8000 spettatori per ogni edizione con un ampliamento esponenziale di contatti grazie allo streaming web dei concerti e dei momenti più significativi.

L'evento, gestito da più di 200 appassionati volontari, ha avuto l'onore di ricevere il riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica nonché il piacere e la fortuna di ospitare ospiti illustri come il Maestro Muti e il Maestro Ticheli.

Per gli appassionati di musica e dello spettacolo offerto dalle bande e dalle orchestre di fiati, il Festival Bandistico Internazionale città di Besana rappresenta ormai un appuntamento irrinunciabile e giungono da tutto il nord Italia e non solo per assistere ad almeno uno degli eventi in programma.

L'Associazione, con questo immenso sforzo organizzativo, vuole promuovere la musica non solo come momento di svago ma anche come strumento per la crescita culturale e sociale del territorio, di scambio di esperienze tramite il linguaggio comune della musica.

Da sempre, infatti, il Festival significa, per le famiglie del territorio, aprire le proprie case e ospitare per qualche giorno i bandisti di almeno una formazione straniera. Un'esperienza questa che, anche in tempi di globalizzazione e legami tecnologici, raccoglie ancora un grande seguito ed è in grado di creare legami forti e duraturi.

La scelta di uscire dai teatri e realizzare un festival all'aperto è nata dal desiderio di creare un ambiente stimolante per tutti, un punto di forza, al di fuori delle convenzioni, nel processo per la diffusione della realtà bandistica e della musica in genere.

L'Associazione Musicale "Santa Cecilia" di Besana, storicamente conosciuta come la Banda di Besana, si costituisce Associazione negli anni 90 con l'intento di gestire al meglio le molteplici attività di cui era ed è attualmente promotrice. La Scuola di Musica con più di 200 allievi, una premiata concert band di 60 elementi, una banda giovanile di 40 elementi attiva e presente sul territorio e una marching band vincitrice di numerosi riconoscimenti in Italia e in Europa.

Forte dei suoi 450 associati nel 2018 lavora intensamente come APS (associazione di promozione sociale) nel realizzare eventi al fine di incoraggiare e innovare l'attività bandistica e l'espressione artistica musicale in tutte le sue forme.



# Il team Anbima Nazionale Majorettes

di Monica Rizzi

A seguito dell'accrescere degli impegni legati al protocollo d'intesa firmato da Anbima con MWF, si è ritenuto necessario creare un team che si occupasse delle varie attività legate al settore Majorettes.

Sono stata quindi delegata, in quanto Responsabile Nazionale del settore Majorettes, nello scegliere i componenti tra le figure ritenute da me idonee, appartenenti alle unità di base Anbima, che possano svolgere i compiti ad essi delegati.

Il gruppo si è formato nel 2018 in occasione del III Campionato Italiano Majorettes Sport e, coordinato dalla sottoscritta, si è dimostrato un valido supporto per quanto riguarda la parte tecnica e promozionale dell'evento.

Il 4 Gennaio 2019 si è tenuto un primo incontro presso la sede Nazionale di Roma in presenza del Presidente Nazionale Anbima Maestro Giampaolo Lazzeri e del Segretario Nazionale Anbima Andrea Romiti e sono stati ufficializzati i nominativi dei componenti, qui di seguito elencati:

**Federica di Somma** Sailors Majorettes Scafati  
**Samantha Giro** Majorettes Onda Azzurra Jesolo  
**Valentina Maino** Majorettes Lizzana Rovereto  
**Domenico Melesi** Moonlight Majorettes Primuluna  
**Gaetano Romano** Sailors Majorettes Scafati

Il compito dei componenti del team è quello di supportare, con le proprie capacità e conoscenze, il mio operato su direttive Anbima Nazionale.

Il percorso intrapreso in questi anni ci impone di organizzare in modo sempre più dettagliato il settore Majorettes, che dev'essere valorizzato e sviluppato, migliorando e promuovendo al contempo quella che è la nostra tradizione di bande musicali e majorettes.



# La “BeTri” alla Midwest Clinic: un successo per l’Italia

Un fiume di applausi con tanto di standing ovation per la “BeTri Band” in trasferta a Chicago.

Nata dalla collaborazione di due realtà musicali dirette dal Direttore Armando Saldarini: il Corpo Musicale “Santa Cecilia” di Besana e il Corpo Musicale “Santa Cecilia” di Triuggio, la “BeTri Band” è stata selezionata agli inizi di maggio per prendere parte alla 72<sup>a</sup> Edizione del “Midwest Clinic International Band and Orchestra Conference”, una delle più prestigiose manifestazioni internazionali di musica, svoltasi a Chicago tra il 19 e il 22 dicembre.

Solo due bande italiane prima della BeTri erano riuscite a superare le strettissime selezioni e in entrambi i casi si trattava di gruppi di professionisti.

Il “Midwest Clinic” rappresenta da anni un importantissimo evento di confronto tra compositori, direttori e formazioni di alto livello provenienti da tutto il mondo sui temi dell’educazione, della direzione e dello sviluppo dell’attività artistica musicale.

Appresa con gioia quasi inaspettata l’ammissione ad uno degli eventi più prestigiosi nel panorama musicale mondiale, i ragazzi, sotto la direzione di Armando Saldarini, si sono messi d’impegno con numerose prove e diversi concerti in vista della partenza (tra cui ricordiamo quello in Villa Jacini

a Triuggio e presso la Basilica di Sant’Ambrogio a Milano).

Dopo mesi di preparativi, il 17 dicembre, i 72 musicisti insieme a 22 accompagnatori hanno preso il volo dall’aeroporto di Malpensa, direzione Chicago.

Nonostante la stanchezza in seguito al lungo viaggio, la mattina del 18 tutti erano più pronti e determinati che mai. Tra una prova e l’altra, presso il McCormick Place (un immenso padiglione tutto allestito in nome della musica) i musicisti hanno avuto modo di prendere parte a conferenze, visitare l’immensa esposizione con centinaia di strumenti e partiture e assistere a concerti di alcune tra le formazioni più prestigiose al mondo.

Tra musica e divertimento, si è giunti infine al pomeriggio di venerdì 21 dicembre, momento della tanto attesa esibizione della “BeTri Band”.

Per l’occasione, la formazione ha avuto modo di collaborare con alcuni dei grandi nomi del panorama musicale mondiale, partendo dal dottor Frank Ticheli, che ha diretto il pezzo *Vesuvius*, da lui stesso composto; il dottor Thomas Fraschillo, alla direzione de *Il Barbiere di Siviglia* e il trombettista Vince di Martino, solista nell’esecuzione di *Portrait of a Trumpet*.

Nonostante la tensione fosse palpabile, tutti erano determinati a raggiungere un importante obiettivo:

condividere il proprio amore per la musica in un concerto in grado di appassionare chiunque fosse disposto ad ascoltare. L’obiettivo è stato raggiunto se non addirittura superato: il concerto si è rivelato un vero successo, tra l’emozione generale, tutto si è concluso in uno scroscio di applausi con tanto di standing ovation.

Dopo i meritati festeggiamenti, il 23 dicembre il gruppo è ripartito alla volta dell’Italia, concludendo questa magnifica esperienza così com’era iniziata: in musica.



# Nella Marsica il Primo Corso di Strumentazione per Banda

di Franco Botticchio

Si è tenuto fra gennaio e aprile il primo Corso di Strumentazione per Banda organizzato nella Marsica, in Abruzzo, frutto dello sforzo di due rinomate associazioni bandistiche: il “Circolo Culturale Complesso Bandistico Civitella Roveto” e “A.C.M. Banda Città di Celano”.

Il corso, coordinato dal M Giovanni Piacente in collaborazione con il M Giuseppe Iacobucci, ha visto come insegnante uno dei nomi d'eccellenza del panorama bandistico nazionale ed internazionale: il Maestro Fulvio Creux, docente di Conservatorio del Corso di Strumentazione per Banda e già Maestro Direttore della Banda della Guardia di Finanza e della Banda dell'Esercito Italiano.

Nei tre mesi si sono tenuti degli incontri teorico/pratici volti a fornire le competenze generali sulla scrittura musicale per banda, applicate poi alla composizione e alla trascrizione di brani che, elaborati durante il corso, sono stati eseguiti dalle due bande in un concerto finale diretto dallo stesso Creux domenica 7 aprile 2019 alle ore 18:00 presso il Teatro Comunale di Civitella Roveto, con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale del paese e dell'Assessorato alla Cultura Avv. Pierluigi Oddi. I partecipanti al corso sono stati 11, alcuni già autori di diversi brani per banda e altri desiderosi di avvicinarsi per la prima volta alla scrittura bandistica: Paolo Amicucci, Gianmarco Piemari, Mario Di Legge, Paolo Fradiani, Giuseppe Iacobucci, Giovanni Piacente, Nicolino Rosati, Adone Sabatini, Simone

Sangiaco, Stefano Tomasi e Marco Vignali.

L'eterogeneità dei lavori prodotti è stata particolarmente apprezzata dal pubblico: sono state elaborate trascrizioni di brani orchestrali sinfonici, di arie d'opera, di brani solistici, ed anche composizioni originali in

stile moderno. Il tutto sotto l'attenta supervisione del Maestro Creux che ha guidato e consigliato gli allievi in tutte le fasi della stesura dei brani.

Il Maestro, al termine del corso, si è detto sorpreso di trovare un gruppo di studenti così motivati e già molto preparati nonostante non avessero mai seguito corsi di strumentazione per banda e ancor più soddisfatto dai progressi maturati durante lo svolgimento delle lezioni.

Ciò dimostra ancora una volta l'alta qualità e professionalità dell'ambiente bandistico della Marsica dove oltre a questa iniziativa si tengono numerose altre attività didattiche organizzate dalle bande musicali, facendo diventare la zona una fucina di giovani talenti.



Fulvio Creux



Circolo Culturale Complesso Bandistico Civitella Roveto



A.C.M. Banda Città di Celano

# L'Assemblea Regionale Emilia Romagna

di Oscar Bandini

**IMOLA** – L'assemblea regionale straordinaria dell'Anbima Emilia Romagna ha riscosso un grande successo. Erano presenti 88 soci in rap-



presentanza delle 58 UdB già tesserate per il 2018 in rappresentanza di 2919 iscritti. Inoltre il Consiglio Direttivo era presente al completo unitamente al consigliere nazionale rappresentante la Regione. Ha introdotto i lavori il Presidente Regionale Antonio Caranti che ha ricordato come l'accordo sottoscritto con Assonanza (che riunisce le scuole di musica della regione) abbia portato, per il triennio 2019-2021, all'aumento da 197 a 400 mila euro del fondo a disposizione per il finanziamento della legge di riferimento per le scuole di musica ad indirizzi bandistico e non. E' sta poi la volta del consigliere Piero Leoni che ha illustrato le novità introdotte dalla LR2/2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale". «Non capita spesso di essere fieri e orgogliosi - ha commentato Leoni - di appartenere ad una regione che manifesta concretamente e non a chiacchiere una seria e motivata sensibilità alla musica e alla cultura in genere, fino a farla divenire un asset dello sviluppo. Questa legge dimostra che grazie agli investimenti in cultura può crescere il capitale umano e sociale della nostra terra, potenziandone la capacità competitiva sui mercati interni e internazionali. L'accordo tra Anbima e Assonanza è stato determinante per far emergere dalle nebbie il ruolo delle bande e delle scuole di musica e per far riconoscere e attribuire a questo straordinario sistema formativo e musicale una dimensione prioritaria nelle politiche culturali della Regione. Se ancora ci fosse qualcuno che non ha ben chiaro il ruolo dell'Anbima, ora ha la possibilità di chiarirsi le idee. Nella LR2/2018 molto probabilmente non ci sarebbe stato il riconoscimento forte

del ruolo delle Bande se non ci fosse stata una significativa azione lobbistica della nostra associazione. Ciò significa un potenziamento delle opportunità e dei contributi per tutti. All'inizio dicevo che le bande in regione sono circa 120 di cui poco più della metà aderiscono alla nostra associazione. Ciò è sorprendente. E' ora, secondo me - ha concluso Leoni - di rompere gli indugi, fissando per il 2019 il numero delle bande aderenti a 100». Infine con grande competenza il Segretario Nazionale Anbima Andrea Romiti ha illustrato le prospettive e le novità introdotte dal decreto sul Terzo Settore. Romiti ha evidenziato come l'Anbima possa aspirare a diventare un'associazione che potrà rapportarsi anche a livello governativo e come le rappresentanze regionali avranno autonomia operativa e potranno "fare rete" accedendo ai finanziamenti nazionali. Saranno confermati i rapporti regionali in essere aumentando, parallelamente, quelli nazionali. Prevista l'iscrizione al registro unico del Terzo Settore previa revisione degli statuti, la verifica della rispondenza delle caratteristiche enunciate e conseguente accesso alle facilitazioni fiscali. Premesso che il mondo dell'associazionismo opera per sopperire a carenze a livello nazionale, l'Anbima è entrata nel mondo della scuola per la didattica di strumenti in uso alle Bande con conseguente riconoscimento al terzo settore e la valorizzazione dell'opera fatta a favore dello Stato con garanzia della continuazione dell'operato e confronto sull'attività proposta dalle varie componenti musicali. Un question time serrato e vivace ha concluso infine i lavori dell'assemblea con le conclusioni e i ringraziamenti del presidente Caranti.

# Va' Sentiero: il Sentiero Italia da riscoprire sulle note delle nostre bande

*di Francesco Sabatini*

Ascoltando le note del celebre coro del Nabucco mi tornano in mente i momenti vissuti davanti ad uno spartito a provare e riprovare le battute. Le prove serali delle bande musicali sono un rito in cui la musica è quasi un elemento di secondo piano. Poi arriva il concerto, tutta la tensione accumulata si scioglie man mano nell'esecuzione e alla chiusura del sipario un immancabile momento di festa va a sigillare un piccolo capolavoro. La musica si insinua in questi momenti, accompagna, unisce in un modo che non ho ancora capito. Allo stesso modo la musica è fonte di ispirazione e di coraggio, lo slancio imperativo del coro Va' Pensiero ha dato la forza per far diventare reale un'idea, un sogno: **Va' Sentiero**.

Va' Sentiero è un lunghissimo viaggio a piedi lungo il Sentiero Italia, l'alta via più lunga al mondo (6880km), attraverso tutte le regioni italiane - dal Friuli Venezia-Giulia alla Sardegna. Lo scopo di Va' Sentiero è dare visibilità al Sentiero Italia, una risorsa inestimabile che collega tutte le montagne italiane attraverso un cammino lento fatto di incontri e di scoperte. Sono nato e cresciuto in mezzo alle montagne e agli strumenti musicali. Quando Yuri, Sara e Giacomo, i fondatori dell'iniziativa, mi hanno parlato del progetto come un modo per poter dare un nuovo impulso alle nostre montagne, troppo spesso inascoltate, mi sono subito sentito in dovere di unirmi a loro. Infatti, anche io faccio parte dei tanti giovani che hanno sentito l'esigenza di lasciare il proprio paese per inseguire i propri sogni e le proprie aspirazioni. Acquasanta Terme è un piccolo paese di tremila abitanti tra i Monti Sibillini e il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga dove, da più di 140 anni, la banda musicale continua a portare il suo messaggio tra comuni, borghi e frazioni. Nonostante il continuo spopolamento dei territori montani, la banda continua ad essere un'istituzione, coltivata negli anni dalla passione delle persone che si sono succedute, ha saputo continuare a crescere e a far vivere la magia della musica a tanti ragazzi, accompagnando le festività del nostro territorio. La mia famiglia da tre generazioni è alla direzione del Complesso bandistico "Luigi Sabatini" di Acquasanta Terme. Per me è una questione profon-

damente personale: fin dalla mia nascita ho vissuto dentro le mura di casa lo spirito del "bandista" e la banda ha rappresentato sempre una seconda famiglia. D'estate quasi tutti i giorni ci si riuniva la mattina presto a fare la conta delle persone presenti per partire, come una spedizione, verso le piccole feste patronali.

Ogni volta una scoperta, un posto nuovo, nuove strade che non avrei mai percorso se non con la banda. Negli anni quei luoghi hanno iniziato ad essere familiari, grazie alla banda andavo conoscendo il mio territorio in un modo molto diverso dai miei coetanei. Ho avuto la fortuna di incontrare persone e tradizioni che ho visto pian piano scomparire; ho sentito i racconti delle persone che ricordavano, attraverso quel momento di festa, la loro vita e quella del loro paese; ho potuto vivere a pieno quel mistero che la musica porta con sé. Va' Sentiero sarà un lungo viaggio tra le montagne italiane e tra le loro storie: i luoghi, i momenti e le persone che vivono le nostre bellissime terre alte. Un'impresa, un'avventura lunga 6880 Km spinti dalle note di Va' Pensiero.

**Chiediamo, a tutti quelli che vogliono partecipare a questo sogno, di accompagnarci con la loro musica.**

Bande, Cori, Associazioni musicali che vogliono supportare la nostra impresa sono invitate a mettersi in contatto con noi, per accoglierci con una sfilata sulle note del Va' Pensiero. Inoltre, chiediamo ospitalità lungo il cammino: oltre ad essere un modo per sostenere il nostro progetto, è un modo per stare insieme, per conoscerci e soprattutto far conoscere tutte le associazioni musicali dei territori che attraverseremo: un vero e proprio patrimonio, che tutti vogliamo preservare.

[www.vasentiero.org](http://www.vasentiero.org)  
[info@vasentiero.org](mailto:info@vasentiero.org)  
<http://sentieroitalia.cai.it/>  
(qui trovate il percorso del Sentiero Italia)

A lato trovate il QRcode della nostra campagna di raccolta fondi



# Banda e majorettes hanno aperto la Festa dell'Arte Circense a Roma

Mercoledì 30 gennaio il grande chapiteau del Circo Americano di Flavio e Daniele Togni, in tournée a Roma, ha ospitato la prima edizione della festa dell'arte circense italiana. Un evento che ha riunito tutto il mondo circense salutato dalla presenza di numerose autorità civili e religiose. Ma si può dire che nella positiva riuscita dell'iniziativa ha giocato un ruolo d'eccezione la famiglia allargata dello spettacolo popolare, secondo quella intuizione che il presidente dell'Ente Nazionale Circhi, Antonio Buccioni, persegue da lungo tempo col progetto Arcipelago. Per il pubblico presente è stata infatti un'emozione palpabile l'apertura della serata con la Banda Comunale, che ha eseguito l'Inno d'Italia, e le Majorettes della Città di Casperia, in tenuta tricolore.

«Sono particolarmente grato al presidente Giampaolo Lazzeri che molto gentilmente e con lo spirito di amicizia e collaborazione che lo contraddistinguono da sempre, ci ha messo a disposizione la professionalità e la bravura dello storico gruppo bandistico, che vanta una lunga e gloriosa tradizione, e lo splendido gruppo Majorettes di Casperia», dichiara Antonio Buccioni.

Tutto in tema, insomma, perché la festa dell'arte circense italiana ha visto anche la consegna di una ventina di riconoscimenti: il premio "Pista tricolore". Sono andati ai giovani rappresentanti del circo e ad alcune personalità che hanno legato il loro nome all'antica arte della pista di segatura.

Il primo premio in assoluto se l'è meritato papa Francesco, "il più grande Amico del Circo", come si leggeva sulla speciale targa, e a ritirarlo è stato il card. Peter Turkson, prefetto del Dicastero Vaticano al servizio dello sviluppo umano integrale.

Tanti anche gli ospiti illustri seduti nei palchi dell'Americano: fra i parlamentari, Federico Mollicone (che ha annunciato la costituzione del gruppo interparlamentare di "amici dello spettacolo popolare"), Andrea De Bertoldi, Giuseppe Moles, Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi, Ciriaco De Schio. Insieme al cardinal Turkson, c'era una folta delegazione del Dicastero di cui è a capo, poi Mons.

Emilio Bianchi, padre Giulio Borella, Mons. Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, Mons. Pierpaolo Felicolo, Mons. Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma. Presenti anche i rappresentanti del ministero per i Beni e le Attività culturali, autori e operatori Rai, giornalisti, l'attore Sebastiano Somma e Vera Gemma. Ad organizzare la manifestazione, insieme all'Associazione di categoria dei circhi, anche l'Agis, Fedea, Siac Europa e European Circus Association. In pista il programma proposto dal complesso della famiglia Togni ("Bellissimo"), a partire dai superlativi numeri con gli elefanti (Flavio), le tigri (Bruno), l'alta scuola al buio di Ilaria e i cavalli di Cristina, ai quali per l'occasione si sono aggiunti gli inserimenti "esterni" di altri artisti: Walter Nones Orfei Malachikhine e Moira jr, Vioris Zoppis, Asia Perris, Yasmin Dell'Acqua, Sonny Caveagna, Sean Lima, Cristian Orfei e Laura Reginella.

**Premi Speciali:** Primo Premio a Papa Francesco - Premio Federico Fellini al senatore Carlo Giovanardi - Premio Massimo Alberini 'miglior articolo' a Luca Goldoni per "Il Principato delle acrobazie" (Corriere della Sera) - Premio Alessandro Cervellati 'miglior progetto culturale' a CEDAC - Centro Educativo di Documentazione delle Arti Circensi - Premio Giulio Montico 'l'evento dell'anno' a International Circus Festival of Italy - Premio Walter Nones per 'l'innovazione artistica' al Circo El Grito - Premio Nando Orfei 'eccellenza carismatica' a Flavio Togni - Premio Leonida Casartelli 'miglior spettacolo' a "Bellissimo" dell'American Circus - Premio Orlando Orfei agli ambasciatori del circo italiano nel mondo alla Famiglia Casartelli - Premio Totò 'oltre il Circo' a Liana Orfei - Premio Enis Togni 'famiglia italiana di tradizione' alla Famiglia Orfei.

**Premi Pista Tricolore al giovane Circo italiano:** Premio Enrico Rastelli 'miglior giocoliere' a Willy Colombaioni - Premio Lidia Togni 'estro' a Yasmin Dell'Acqua - Premio Marcantoni 'miglior virtuoso del corpo' a Walter Nones Orfei Malachikhine - Premio Fratellini 'miglior Clown' a Steve e Jones Caveagna - Premio Cesare Togni per la 'grazia' ad Adriana e Sarah Togni - Premio Darix Togni 'miglior ammaestratore' a Bruno Togni - Premio Moira Orfei alla 'migliore artista' ad Asia Perris - Premio Enrico Carli al 'miglior artista' a Vioris Zoppis.



# Riflessioni sul XVI Seminario di Studio per Maestri e Strumentisti di Anbima Toscana

di Corrado Leoni

Ho iniziato ad imparare a suonare il sax tenore a sessantacinque anni. Il Maestro Armando Novelli mi ha fatto capire l'importanza del solfeggio e dopo circa otto mesi mi ha invitato a suonare in una funzione religiosa sotto la direzione del Maestro Piero Galli, che negli anni successivi mi ha condotto a suonare in armonia e sintonia con gli altri componenti la banda.

Mi si è presentata l'occasione di suonare anche con la banda di Pallerone dove sotto la direzione del maestro Paolo Vasoli sono stato accolto come suonatore in varie funzioni religiose, concerti, manifestazioni musicali presso le due Filarmoniche. Paolo Vasoli mi ha consigliato, circa otto anni fa, di partecipare al Corso Anbima di Camporgiano e mi ha accompagnato per darmi fiducia in una sfida con me stesso e per affrontare un confronto con esperti musicisti. La conoscenza di Paolo Mannelli e la possibilità di suonare a fianco del grande sassofonista, mi ha motivato a migliorare le mie prestazioni, anche se mi sento sempre un apprendista di fronte a tante abilità musicali

espresse da giovani e da adulti.

Ho osservato con curiosità durante il corso l'umiltà dei partecipanti, che si sono resi disponibili a condividere le abilità dei singoli, provenienti da svariate Filarmoniche della Toscana, per creare un'armonia musicale unica, quasi assorti o ammaliati o ipnotizzati dalla bravura e dalla capacità del maestro Massimo Folli, che con un sorriso e determinazione raccoglieva attenzione e esecuzioni attente.

Ho osservato nelle sei giornate di studio i vari musicisti orgogliosi e gelosi del loro strumento e appassionati di musica come se fosse un secondo respiro. Sono stato colpito dal crescente entusiasmo, dalla cordialità reciproca, mai affettata e sempre schietta fino al concerto finale, avvolto dalla magia dei musicanti vestiti da concertisti immersi e immedesimati dal crescendo musicale dei brani. La bravura e l'abilità dei colleghi mi conduceva alla consapevolezza di quanto ancora debba imparare. Sono rimasto impressionato dai tanti interventi su WhatsApp. Ne cito uno di Elisa



## Risveglio Musicale

Togneri che mi ha emozionato e scrive: «devo al corso tanto e su tutti i fronti. Gli devo fatica, sacrificio, impegno, ore sedute su una sedia. Stipata in una sala musicale per tre interi fine settimana. Gli devo calli sulle mani, ma anche tanta preparazione e motivazione, quella spinta in più che ti fa venire voglia di spaccare il mondo solo suonando. A questo Corso devo voi, la mia casa, la mia famiglia, il mio pezzo di cuore. Vi devo risate, messaggi ridicoli su WhatsApp, bevute al bar, cori scatenati, cene caotiche, voi mi avete donato abbracci che sanno calmare, parole che sanno riempire, sorrisi che sanno scaldare. Abbiamo condiviso le gioie, le risate, le lacrime, le preoccupazioni, le note sbagliate, i pomeriggi sfiancanti e le serate luminose». Dopo aver letto questo messaggio mi sono sentito un adolescente pieno di



vita e di speranze e quando di seguito vado a leggere il messaggio di Mauro Rosi maestro e compositore: «E' passato un giorno e già mi mancate... » mi commuovo con le lacrime agli occhi.

Ho suonato il sax tenore insieme con persone eccezionali: Veronica Toni, Alfredo Galdieri, la mente organizzativa del Corso (insieme con Sandra Baldassari che non ho mai avuto l'occasione di incontrare) il maestro Paolo Mannelli e per l'occasione sotto la guida musicale di Francesco Rossi, per non perdermi nel continuo variare dei tempi e nei florilegi musicali.



# L'Italia è una: suona l'Orchestra Nazionale dei Conservatori di Musica

di Renato Krug

Centocinquantotto anni di Unità d'Italia sono stati solennemente commemorati, con una serie di manifestazioni, alla "Gran Guardia" di Verona con una mostra di Bandiere dell'Indipendenza, una mattinata dedicata al commento dell'Inno Nazionale e il Grande Concerto Popolare dell'Unità d'Italia eseguito dalla neonata "Orchestra di Fiati Nazionale dei Conservatori di Musica" diretta dal Maestro Fulvio Creux. Su quest'ultimo appuntamento desideriamo fare delle considerazioni in rapporto alla eccezionalità dell'evento e della formazione musicale. Era la prima volta che prendeva corpo questa orchestra voluta dai dirigenti dei Conservatori di Musica italiani e positivamente appoggiata dal MIUR. Un organico di musicisti provenienti da Modena, Aosta, Brescia, Rovigo, Venezia, Verona, Mantova, Frosinone, Adria, Vicenza, Torino, che hanno dato forma a una orchestra di fiati molto interessante e, considerata la prima esecuzione assoluta, assai positiva. Il Maestro Fulvio Creux ha gestito con grande professionalità e pazienza i 67 strumentisti in un programma "molto divertente" come è stato definito dal narratore il prof. Michele d'Andrea nel suo professionale corollario al programma del concerto. Di Marco Somadossi il brano d'apertura, dal significativo titolo *Terra di Libertà (Land of Freedom)*, cui ha fatto seguito la *Gran Polka Nazionale Roma e Venezia* di Michele Novaro nell'ar-

rangiamento di Antonella Bona. Poi un possente affresco della conquista italiana della "Perla dell'Isonzo" intitolata *Elegia per Venezia* di Fulvio Creux. Con il brano *Al Piemonte* di C. A. Pizzini l'orchestra ha affrontato una prova d'esame non semplice, convincendo la attenta audience in

quanto amalgamare un gruppo di così variegata estrazione e professionalità non è stato cosa semplice. La *Rapsodia Democratica Italiana* del grande organista Arturo Sacchetti ha disegnato cortei e processioni inerenti la passione politica nell'Italia del secondo dopoguerra (con filmati su Peppone e Don Camillo). Fulvio Creux ha inoltre elaborato una fantasia sinfonica su celebri canzoni italiane del Novecento dall'incoraggiante titolo *Auguri Italia!* che, come recita la brochure di accompagnamento al programma, raffigura «Una torta di

compleanno. Ingredienti: tre brani usciti dal grammofono ed entrati nella memoria (e nel cuore)». A chiusura del programma ufficiale *Cinecittà* di Daniele Carnevali che, presente in sala con Marco Somadossi, ha raccolto gli unanimi consensi per la bella carrellata sull'Italia in crescita. Programma ufficiale perché mancava il bis che non poteva non essere *Il Canto degli Italiani* commentato, dapprima, dall'esperto Michele d'Andrea ed eseguito, a pieni polmoni in versione corale e strumentale, dai seicento e più spettatori visibilmente entusiasti e partecipi. Ad majora. Italia !!



# Vittime delle mafie, giornata commemorativa celebrata alla III Regione Area Bari con il Concerto Bandistico Città di Bisceglie

di Anna Maria Vitulano

Il 21 marzo 2019, in occasione delle celebrazioni che hanno avuto luogo in tutta Italia per la “giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafie”, il concerto bandistico Biagio Abbate Città di Bisceglie diretto da Benedetto Grillo, si è esibito per conto del Comando legione carabinieri Puglia alla presenza del generale Alfonso Manzo.

La giornata commemorativa si è svolta in due momenti: il mattino musicale nel teatro Politeama di Bisceglie, dedicato alle scuole e con la partecipazione delle autorità civili e militari locali; e il concerto serale - patrocinato da Anbima Puglia - nell’auditorium dell’aeroporto militare del Comando scuole A.M. della III Regione Aerea di Bari Palese.

Fiore all’occhiello della ridente Bisceglie, cittadina in provincia di Bari che diede i natali al grande chitarrista Mauro Giuliani e al flautista di fama europea Sergio Nigri, è lo Storico Premiata Gran Concerto Bandistico Città di Bisceglie che mantiene un’antica tradizione musicale.

**CENNI STORICI:** Il primo gruppo musicale stabile della città risale al 1832 istituito con provvedimento del Prefetto di Bari. Dieci anni, dopo nel 1842, la banda era diretta dal Maestro Biagio De Gaudio. Negli anni successivi, sotto la direzione del maestro Emanuele Gotus di Napoli, la banda di Bisceglie ottenne importanti successi. In questo periodo i 33 bandisti indossavano l’elegante uniforme di panno blu, con collaretto e paramani scarlatti ornati di galloni d’argento e con lira

anch’essa argentata ricamata nella estremità delle falde.

Nel 1863 la direzione del corpo musicale venne affidata al maestro Roberto Curci di Barletta, figlio del rinomato musicista Giuseppe Curci, che istituì la scuola di musica a Bisceglie. Nel 1869 ereditò la bacchetta di direttore il M° Biagio Abbate, padre degli altrettanti famosi Maestri Gennaro ed Ernesto. Biagio, di origine bitontina fu premiato da Pietro Mascagni per aver brillantemente diretto in sua presenza la *Cavalleria Rusticana*. Nel periodo che intercorse tra i due conflitti mondiali la Banda fu diretta dai Maestri Lezzi e Consiglio. Tra il ‘33 ed il ‘36, col Maestro Ventura (Ninnillo), la Banda di Bisceglie fu denominata “Azzurri di Dalmazia”. Seguì la fanfara dei balilla di Bisceglie prima con Giovanni Paciulli e poi con Carmine Cascavilla. Dopo il secondo conflitto mondiale Domenico Belsito ricostituì la Banda di Bisceglie istituendo l’Associazione Santa Cecilia con relativa scuola musicale e chiamando alla direzione il Maestro Giove.

Dal ‘58 al ‘62 sarà Nicola Di Chiano ad occuparsi della Banda mentre nel 1963 Cataldo Gigante (uno dei primi maestri di Riccardo Muti) ne assumerà la direzione per oltre un decennio, creando un concerto lirico-sinfonico con quattro cantanti. Si sono susseguiti nella direzione i Maestri Consueto, La Notte, Miglietta e Cipri.

Nel 2004 viene istituita l’Associazione “I fiati” e nella direzione si succedono Minervini, Papagni e il giovanissimo Benedetto Grillo che insieme al-

l’avv. Antonio Belsito rimetterà in sesto l’organizzazione musicale bandistica di Bisceglie, affidando nel 2011 al Maestro Dominga Damato (insignita della Bacchetta d’oro ad Adelfia il 9 novembre 2012 e del premio personalità dell’Anno di Morcone) la direzione del complesso bandistico che diventerà parte integrante della Fondazione Musicale “Biagio Abbate”.

Dalla stagione 2015, l’incarico di direttore dello Storico Premiata Gran Concerto Bandistico “Città di Bisceglie” e dell’Orchestra lirico sinfonica “Biagio Abbate” è affidato al M° Marco Codamo.



# Le “New Lady Spartanes” di Acquasparta

di Federico Peverini

Ci troviamo in provincia di Terni, nella cittadina di Acquasparta. Le origini romane ricorrono nel nome, dal latino “ad Aquas Partas”, per via della sua posizione tra le fonti dell’Amerino e quelle della Valle del Naia. Nel Medioevo fu conosciuta soprattutto per il noto cardinale Matteo, che ebbe a ridire con il priore Dante Alighieri durante le lotte intestine tra guelfi fiorentini. Nel periodo delle signorie passò quindi sotto il controllo della famiglia Cesi e agli inizi del seicento ebbe l’onore di ospitare la ricostituita Accademia dei Lincei. Ma non siamo qui per scrivere una lezione di storia! Allora passiamo subito agli anni ’80, quando ad Acquasparta c’era la banda e c’erano le majorette. Le uniformi colorate, le musiche della festa sempre pronte, ogni occasione era buona per fare una parata: furono anni di splendore. Ma come spesso succede anche nelle migliori famiglie, nei primi anni ’90 si presentò un periodo critico, banda e majorette si separarono ed il corpo di ballo, non avendo più l’accompagnamento musicale, si sciolse definitivamente.

Accadde poi che Claudia Albini, una delle storiche majorette, si ritrovò a soli 33 anni gravemente malata e dal letto dell’ospedale mentre era mormente espresse un ultimo desiderio: che dalla sua esperienza di dolore nascesse un’associazione che portasse sollievo a chi soffre. Da quel momento amici e parenti cominciarono a mobilitarsi per mantenere fede alla volontà della giovane, ma con

difficoltà e limitati risultati.

Poi nel 2010 avvenne la svolta, quando in occasione della festa del paese dedicata al volontariato le vecchie compagne di Claudia decisero di ricostituire il gruppo majorette. Con le esibizioni avrebbero infatti potuto raccogliere fondi da destinare in beneficenza. L’iniziativa fu subito accolta con entusiasmo, ci furono oltre cinquanta iscrizioni: nascevano “Le Spartanes”, associazione benefica fondata in memoria di Claudia. Il gruppo procedette così per diversi anni, girando per l’Italia, riscuotendo tanti apprezzamenti, migliorandosi e crescendo professionalmente. Si pensi solo che al 31 dicembre 2018 questa associazione è riuscita a donare circa 70.000 euro, tra l’acquisto di macchinari medici del pronto soccorso e altri per il reparto oncologia dell’Ospedale S. Maria di Terni, per aiuti al Centro Madre Speranza per bambini diversamente abili di Fratta Todina (PG), per l’acquisto di attrezzature della protezione civile di Acquasparta, nonché per il sostegno economico di cure all’estero o di acquisto di costosi medicinali per persone gravemente ammalate.

Ad inizio 2019 l’associazione si è poi riorganizzata in base alla recente riforma del terzo settore, diventando una vera e propria organizzazione di volontariato (ODV), esatta definizione della loro costante attività benefica. Proprio in questa occasione il gruppo ha deciso di eleggere nuovi organi dirigenti e di mutare il nome in “New Lady Spar-



## Risveglio Musicale

tanés”. Maria Rita Castrica, storica capo majorette di Acquasparta e amica della defunta Claudia Albini, è la coreografa e punto di riferimento delle ragazze, mentre Rachele Gubbiotti ricopre il ruolo di Presidente ma è pure la capo majorette. Le giovani si allenano con costanza e passione, si incontrano tre volte alla settimana e partecipano ai corsi di aggiornamento proposti da Anbima e MWF.

Ma le novità del 2019 sembrano non essere finite. Il gruppo ha infatti già partecipato a parate molto importanti, come il Carnevale di Cento e il Carnevale di Fano: le loro esibizioni hanno riscosso un incredibile successo, subito confermato dalla stampa, dal mondo dei social e addirittura da un passaggio televisivo in un servizio di Rai Due. E quasi per magia gli appuntamenti sul piccolo schermo si sono poi addirittura moltiplicati. Infatti l'anno precedente le New Lady avevano partecipato a dei provini, di cui uno per la festa di Sanremo in Fiore, trasmessa in diretta con Linea Verde, e un altro per la trasmissione televisiva Ballando On The Road.

La concorrenza era numerosa e ben preparata, ma grazie alla bravura e alla tenacia delle ragazze è arrivata la prima convocazione: quella per Sanremo. Per l'evento occorreva tuttavia una banda musicale che accompagnasse il corpo di ballo, così in breve tempo sono stati preparati repertorio e coreografie insieme alla Banda Città di Umbertide (PG). La manifestazione è quindi iniziata nel pomeriggio di sabato 9 marzo, con una parata

lungo il corso del centro storico di Sanremo e con l'esibizione davanti al teatro Ariston, per poi proseguire la mattina successiva con la celebre sfilata dei carri fioriti lungo il viale che costeggia il mare.

I due gruppi di Anbima Umbria hanno così accompagnato il carro presentato dal Comune di Ospedaletti, sotto tensione per le necessità della diretta Rai Uno, con una esibizione continua di quasi 3 ore: un tipico esempio di come “l'unione fa la forza”.

Rientrati dalla trasferta sanremese, a pochi giorni di distanza è arrivata però un'ulteriore convocazione televisiva: Milly Carlucci soddisfatta del provino delle majorette le ha volute subito in trasmissione e addirittura per la prima serata di “Ballando con Le Stelle”.

E così sabato 30 marzo le “New Lady Spartanes” sono andate in diretta in prima serata su Rai Uno, presentando coreografie in modo perfetto, nei sincronismi, nei molteplici twirling e lanci di baton. Immaginiamo la tensione di queste giovanissime durante una diretta televisiva, dove qualsiasi errore sarebbe rimasto ben visibile, senza le possibili correzioni che i montaggi consentono per le trasmissioni fuori onda. Non resta altro che fare i complimenti alle “New Lady Spartanes”, orgoglio di Anbima per il loro impegno e i successi raggiunti. Ancora un grosso in bocca al lupo per quest'anno ricco di novità, per il loro futuro e grazie per il tanto bene profuso, per le donazioni e per la promessa mantenuta a Claudia.



# “... e se il 26 andassimo a Biella?”

## XXIV Concerto di Gala

*di Elena Bonaldi e Stefano Pennacchi*

Abbiamo avuto il piacere di conoscere il Maestro Massimo Folli come insegnante durante i “Seminari per Maestri, Vice Maestri e Strumentisti” organizzati da Anbima Toscana che si tengono da anni in Garfagnana (LU). Durante il tempo libero dell’ultima edizione, conclusasi con grande successo il 10 marzo, il Maestro ci ha descritto il progetto del XXIV Concerto di Gala della Società Musicale “Giuseppe Verdi” Città di Biella, che lui dirige dal 1999.

La banda di Biella, fondata nel 1910, conta oggi tra le sue fila una settantina di musicisti, tra i quali molti giovani, e ha recentemente accompagnato in appuntamenti concertistici illustri cantanti e affermati strumentisti. In questa occasione, nell’ambito del progetto FunFara, dividerà il palco con la Banda Osiris, celebre gruppo musicale italiano fondato nel 1980 e composto da Sandro Berti, Gianluigi Carlone, Roberto Carlone e Giancarlo Macri. Non abbiamo resistito all’idea di partecipare come spettatori, anche per vedere all’opera con la propria banda, dal vivo, un docente che abbiamo apprezzato in questi anni e,

partiti dalla Toscana, siamo arrivati nell’accogliente Biella.

Incontriamo Massimo che ci invita ad assistere alla prova generale, l’unica con la Banda Osiris prima del concerto, e vediamo che il Maestro inizia la prova mettendo in pratica tutto ciò che ci insegna durante i corsi. La prova scivola via con pochi, piccoli aggiustamenti richiesti dalla Banda Osiris e dal maestro, segno di una precedente ed accurata preparazione. Gli ospiti eseguono solo alcune parti dello spettacolo della sera successiva, quelle che servono a Massimo per prendere appunti su dove intervenire con la banda, e lasciano che la stessa concluda i brani.

La sera del concerto una lunga fila di persone è in attesa di entrare a Teatro e chiacchierando con i Biellesi presenti si capisce l’amore e la considerazione che hanno per la loro banda e per il loro Maestro. Ci vengono presentati dal Segretario la Madrina della banda e il Presidente, accompagnato dalla signora, che ci garantiscono che lo spettacolo sarà senz’altro di notevole livello perché “da quando c’è Max è sempre così”. Il Teatro



## Risveglio Musicale

Sociale Villani si presenta tutto esaurito con in prima fila le autorità civili e militari.

“Bandology” dà il via al concerto con la “Giuseppe Verdi” che si presenta perfetta nell’esecuzione e bella nell’eleganza dell’uniforme. Lo spettacolo inizia con un brano classico, *Vivaldi Suite*, che, a causa dell’“incapacità” del tubista della Banda Osiris di concludere insieme agli altri, si trasforma in *Oye Como Va*.

Seguono *Stand by me*, *Carmen prelude*, con il toro che diventa protagonista di una corrida agitata, *Uno su mille*, *Che notte!* di Fred Buscaglione, con rissa finale che coinvolge anche tutta la banda, ovvero brani suonati e cantati in maniera impeccabile, intervallati da divertenti scenette.

In scaletta anche *La Notte degli Spot*, *Noi Siamo le Canzoni* e *La Grande Seduzione*, nella quale viene messo in scena uno dei momenti tipici della vita della banda, il viaggio in pullman per andare a suonare in una città più o meno lontana, in questo caso Biella; varie sono le peripezie rappresentate fino a giungere, purtroppo, al decesso del Maestro (con relativi gesti scaramantici dell’interessato). Vengono poi eseguiti *Tutto Mozart in Tre Minuti* (presentato dalla Banda Osiris come un medley dedicato al più grande musicista biellese) e *L’anno che verrà* con una spassosa simulazione umana della macchina da scrivere. Dopo uno sketch sui flauti dolci, che passano da essere raf-

finati strumenti di tortura vietati dalle convenzioni internazionali a essere responsabili di una traumatica educazione musicale nella scuola italiana, e la *Suite Finale*, il concerto si conclude con *Il Lago dei Cigni* con il tuba per l’occasione trasformato in una ballerina dal delicato tutù bianco. Ovvio e meritatissima la richiesta di bis da parte del pubblico soddisfatta da “un avanzo di Capodanno”, *Radetzky March*. Logicamente in versione Banda Osiris con tanto di jodel, che fa interagire gli spettatori con i musicisti ed il risultato è che il Teatro diventa un tutt’uno: note, risate e battiti di mani invadono l’aria di festa che si è venuta a creare in questa ora e mezza.

E’ evidente che per costruire un progetto di tale portata sono necessari grande entusiasmo, considerevoli capacità musicali e tantissima serietà, perché non è facile far divertire così tanto il pubblico e incantarlo già dall’incipit. Ci hanno conquistati la scaletta proposta, con la grande varietà di brani, la capacità di spostarsi con disinvoltura tra diverse epoche e stili musicali, l’abilità e la concentrazione dei musicisti, la competenza del Maestro, con la sua indiscussa padronanza della bacchetta e dei tempi scenici e l’energica, geniale follia della Banda Osiris. Alla fine il Concerto di Gala si è rivelato uno spettacolo a tutto tondo più che un semplice concerto e ci lascia con la voglia di poter rivedere tutto da capo!



## Corpo Musicale Mornaghese: 20 anni

Nella splendida cornice del Golfo Borromeo, in una bellissima giornata di sole e cielo limpido, il Corpo Musicale Mornaghese ha festeggiato il suo ventesimo compleanno, con un concerto nel giardino dell'Hotel Astoria di Stresa, concerto seguito da una cena di gala sempre presso il medesimo hotel. Il sodalizio mornaghese, guidato dall'attivissimo e inossidabile presidente Giuseppe Daverio ha offerto al numeroso pubblico presente, ed anche ai numerosi turisti che affollavano il lungolago, un saggio delle proprie capacità, eseguendo un vasto ed articolato programma che ha spaziato dalla musica barocca di Haendel al romanticismo di Rossini, Verdi e Dvorak, fino ad arrivare ad alcune espressioni tipiche del Jazz e dello Swing.

Il tutto sotto la sapiente direzione del Maestro Lorian Blasutta, che segue la compagine mornaghese sin dalla sua nascita. Di qualità anche la presentazione dei brani, effettuata da Maria Grazia Trevisan su testi elaborati da Luigi Vicari. Erano presenti la Presidentessa dell'Anbima Varese Dott.ssa Maria Grazia Ponti, il Parroco di Mornago Don Maurizio Scuratti e la Famiglia Eusebio, che, nel ricordo dell'indimenticato presidente Renzo non ha mai fatto mancare il suo sostegno al Corpo Musicale. Erano presenti la sig.ra Adele con i figli Patrizia e Luigi.



## A Barzio il progetto "Accumoli nel Cuore"

L'iniziativa, nata dall'amicizia fra il Corpo Musicale "Santa Cecilia" di Barzio (LC) e la Banda Città di Accumoli, è oggi sostenuta dalla Banca della Valsassina e dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese Onlus.

L'obiettivo è quello di raccogliere almeno 50 mila euro per la realizzazione della cucina da collocare all'interno della struttura polifunzionale in procinto di essere realizzata ad Accumoli (Rieti), uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma e tutt'oggi in grave difficoltà.

La struttura polifunzionale ha l'obiettivo di favorire il rilancio di Accumoli e del suo territorio. È questo il progetto dell'ANA, seguito e coordinato dalla Sezione Alpini di Roma.

Realizzata su tre livelli di circa 200 mq ciascuno, la struttura sarà in una prima fase a disposizione del personale che opera per la ricostruzione del centro del Capoluogo e poi verrà aperta ai cittadini e agli utenti che vogliono visitare il territorio. Una concreta risposta alle attuali necessità del territorio che avrà importanti benefici economici, occupazionali e d'immagine e che andrà a colmare il vuoto di un'offerta turistica limitata.

Il Corpo Musicale Santa Cecilia vuole dare vita a una iniziativa che possa dimostrare quanto è grande e generoso il cuore della Valsassina, ma soprattutto creare una rete di collaborazione tra le varie associazioni e non che operano sul territorio. A questo scopo, ogni associazione partecipante potrà organizzare qualsiasi tipo di manifestazione, entro il 24 novembre 2019, durante la quale raccogliere fondi a sostegno della causa, utilizzando il logo dedicato al progetto solidale.

Il logo raffigura un cuore con al suo interno una chiave di violino, che vuole sottolineare il valore musicale e il legame tra i due corpi bandistici, unitamente a una montagna stilizzata che caratterizza entrambi i territori. Il tutto contornato dal giallo e verde che rappresentano i colori di Accumoli.

I fondi saranno raccolti attraverso il conto corrente messo a disposizione dalla Banca della Valsassina e gestito dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese Onlus:

**IT87 B085 1522 9000 0000 0501 306**

**causale del versamento "progetto Accumoli nel cuore"**

Per Informazioni: e-mail [info@accumolinelcuore.it](mailto:info@accumolinelcuore.it) o pagina facebook [@accumolinelcuore](https://www.facebook.com/accumolinelcuore)

# Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



## *anbima*

Accordo  
Wicky - Anbima  
per la tutela del  
patrimonio  
musicale italiano\*



per semplificare, sono stati generati i codici promozionali  
da inserire nel carrello al momento dell'ordine

**anbi1950**

per lo sconto del 50%  
sul materiale bandistico

**anbi1930**

per lo sconto del 30%  
sul materiale non bandistico

[www.wickymusic.com](http://www.wickymusic.com)

\*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio



Qualità Sartoriale  
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel  
medio lungo termine

Tutte le taglie dal  
bambino all'adulto

## **DIVISE E FORNITURE RUGGIERO**

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni esprese in Italia ed Europa

Usufruisce della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA Valida per il 2019

### **Prodotti**

Giacche

Pantaloni

Camicie

Cravatte

Junior Band

Smoking - Frac

Giacconi

Maglieria

Cappelli

Accessori Divisa



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93    WhatsApp 347.54.87.59

Mail: [info@divisefornitureruggiero.it](mailto:info@divisefornitureruggiero.it)

**[www.divisefornitureruggiero.it](http://www.divisefornitureruggiero.it)**

*Ruggiero*  
Divise e Forniture dal 1953